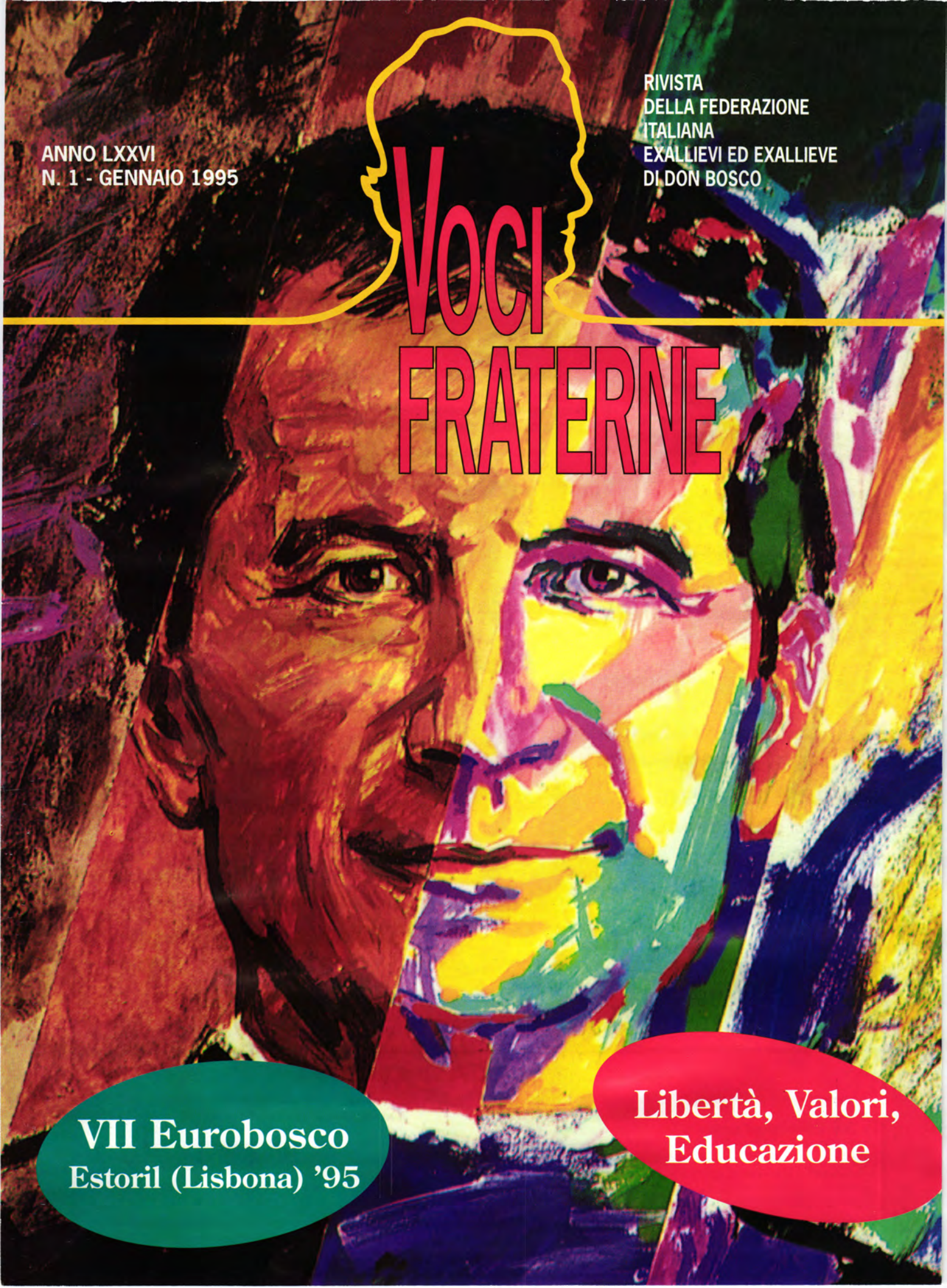
ANNO LXXVI
N. 1 - GENNAIO 1995

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

VOCI FRATERNE



VII Eurobosco
Estoril (Lisbona) '95

Libertà, Valori, Educazione

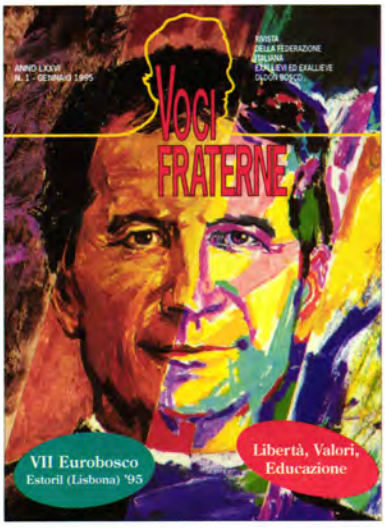
VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

ANNO LXXVI
n. 1
GENNAIO 1995

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE ROMA 50%

Direttore: Enrico Greco; **Redazione:** Don Ilario Spera (delegato nazionale), Giorgio Bruno, Renzo Romor; Andrea Carbonari, Alessandro Tomassetti, Emmanuele Agostini; **Responsabile:** Marcello Palumbo



Una inconsueta e "coloratissima" immagine spagnola di Don Bosco

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/4468224
00185 ROMA

C.C.P. 45263001 intestato a
Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco

La Rivista è registrata al n. 11733
del Tribunale di Roma il 15-9-1967

Stampa: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. (06) 35.50.04.52

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato stampato in 22.500 copie

Finito di stampare nel mese di gennaio 1995

S O M M A R I O

3 *Editoriale* / **Pace e bene a tutti** di ENRICO GRECO

4 **Tema Formativo per il biennio 1994/1996** di I. S.

5 *Tema Formativo* / **Onesti cittadini** di CARLO NANNI

6 *L'insegnamento di Don Bosco* / **La libertà: vocazione problema e impegno** di JUAN VECCHI

SPECIALE VII EUROBOSCO

8 **Famiglia e società contemporanea nell'Europa di oggi** di RENZO ROMOR

10 **Lo spirito di famiglia.** Dalla relazione di DON MARTINELLI

12 *Attualità* / **Giubileo dell'anno 2000** DI ILARIO SPERA

14 *Attualità* / **La donazione di organi** di UGO RAMENGHI

16 *Il personaggio* / **Antonello Venditti**

17 *Attualità* / **Brasile: diario di viaggio a Manaos** di FERDINANDO COLOMBO

19 *Famiglia salesiana* / **L'Ispettoria Adriatica**

22 *Famiglia salesiana* / **Pellegrinaggio nazionale al Colle Don Bosco**

24 *Appunti su problemi politico-sociali* / **L'obiezione di coscienza** di A. RICCADONNA

27 *Itinerari non solo turistici* / **Soggiorno estivo di Col di Nava** a cura di A. TASSARA

28 *Vita associativa* / **I° Forum socio-politico del Triveneto - Notizie dalle Unioni**

31 *Tempo libero* / **Il "Canto Noël" e "Forrest Gump"** di E. AGOSTINI e A. CARBONARI

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 Giugno 1870; la Federazione Italiana exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera; «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società», Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987) . L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



Pace e bene a tutti

EDITORIALE **di ENRICO GRECO**



A Roma, nella centralissima e mondanissima via Veneto, tra alberghi, ristoranti e negozi, sorge una piccola e graziosa chiesa dei frati Cappuccini. La chiesa ospita le spoglie mortali del frate francescano a tutti noto come padre Mariano, grande comunicatore televisivo della parola di Dio, un vero iniziatore, a tutti caro. Visitando quella chiesa e quella tomba, mi è tornato alla mente il saluto francescano che il bravo padre Mariano soleva ripetere dai teleschermi e che diventa il più bell'augurio possibile per questo 1995 appena iniziato: pace e bene a tutti.

Con le parole di un noto canto di chiesa, voglio augurare pace al nostro mondo.

Pace nelle scuole occupate, autogestite, pubbliche e private: un po' di pace per poter studiare ed essere poi preparati nel lavoro, ma soprattutto, nella vita.

Pace nelle fabbriche, dove si continuano a tagliare posti di lavoro: un po' di pace perché il rapporto sindacato/padroni non diventi scontro ideologico, ma occasione di sviluppo delle aziende e delle persone.

Pace nella politica delle destre e delle sinistre, dei poli, del governo e delle opposizioni, delle concentrazioni televisive e del crescente debito pubblico: un po' di pace per pensare agli interessi del Paese e tralasciare quelli di bottega, per ricordarsi dei più deboli ed indigenti. Pace nello sport dei dopati, dei miliardari, dei campioni e dei bidoni: un po' di pace per fare tutti più sport e per dare spazio a chi campione non è e non sarà mai, ma per chi cerca solo un po' di salute.

Pace in famiglia, senza mostri che uccidono, senza bambini che non possono nascere perché abortiti ed altri partoriti da nonne e zie: pace per ritrovare i valori autentici della famiglia, con un giusto ruolo anche per Dio.

Pace in automobile, nelle code, nelle corse pazze, nelle liti tra automobilisti: per ricordarsi che si può andare anche a piedi e che, in auto, si può arrivare anche dieci minuti dopo, illesi.

Pace a tutte le persone deboli, ammalate, sole, povere, immigrate, emarginate: un po' di pace per trovare consolazione, conforto, ma, soprattutto, speranza.

Pace alle donne, finalmente, libere, senza angherie, molestie, sudditanze: un po' di pace perché la loro sensibilità cambi il mondo.

Comincia un nuovo anno anche per "Voci Fraterne": grazie a Giovanni Fedrigotti e a Sabino Frigato che ci hanno accompagnato nel '94 sul cammino di formazione. Altri eccellenti collaboratori subentrano, come leggerete: grazie e buon lavoro! ●

INCONTRI FORMATIVI 1995

CENTRO ITALIA	Firenze, marzo 1995	Ispettorie: Toscana - Ligure - Laziale - Adriatica
NORD ITALIA	Como, 10/12 marzo 1995	Ispettorie: Lombarda - Emiliana - Piemontese - Veneta S. Marco - Veneta S. Zeno
SUD ITALIA	Pacognano, 7/9 Aprile 1995	Ispettoria: Campana - Pugliese - Calabra - Sicula
SARDEGNA	12/14 maggio 1995	



TEMA FORMATIVO PER IL BIENNIO 1994/1996

L'exallievo di Don Bosco nella vita civile. «Onesto cittadino», solidale, impegnato perché «Buon Cristiano»

TEMA FORMATIVO

di ILARIO SPERA

Nei prossimi due anni la nostra riflessione sarà centrata su questa tematica, che appare oggi urgente. La Chiesa con l'Esortazione *"Christifideles laici"* ha delineato non solo l'identità del laico cristiano, ma ha chiesto al laico cristiano di assumersi la sua responsabilità che nasce da un Battesimo assunto quotidianamente per rispondere alla chiamata nella fede.
In questi ultimi anni il magistero del Papa ha delineato con efficacia e chiarezza la Dottrina sociale della Chiesa, richiamando i cristiani ad un impegno nel sociale, nel culturale , nel politico con sentimenti profondi di solidarietà.
I Vescovi Italiani con *"Evangelizzazione e testimonianza della carità"*, hanno dato gli orientamenti operativi pastorali per gli anni '90, indicando tre vie per annunciare e testimoniare il vangelo della carità:
1. Educare i giovani al vangelo della carità. Un tema che ci riguarda molto da vicino, un tema che ci dovrebbe impegnare sempre proprio per la nostra specifica identità carismatica salesiana.
2. Servire i poveri nel contesto di una cultura della solidarietà. "L'amore preferenziale per i poveri e la testimonianza della carità sono compito di tutta la comunità cristiana, in ogni sua componente ed espressione" (ChL 48).
3. Per una presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel polittico. Formare i laici ad essere " soggetti attivi e responsabili di una storia da fare alla luce del vangelo" (ChL 50).
Siamo figli di un uomo che si è tuffato nei problemi sociali non con ragionamenti, dibattiti, conferenze e tavole rotonde, ma con tutta la forza della sua vita. Oggi chiede ad ogni suo figlio un impegno cosciente e responsabile, pagando anche di persona.
Nel Consiglio Nazionale di Livorno ho sviluppato un' ampia introduzione a questo tema "biennale" che potete ritrovare in sintesi nel n.5 di Voci Fraterne.
Da questa introduzione, abbiamo suggerito, di prendere gli spunti per le programmazione ispettoriali, locali per una formazione in linea con le scelte della nostra Federazione Italiana.
Anche per gli "incontri formativi", il documento finale del Consiglio Nazionale ribadisce: "Consideriamo utile un tema che derivi da quello nazionale, ma con le modifiche necessarie per integrarlo con il contesto specifico". Tutto questo potrà creare un diffusa mentalità in linea con quanto il Consiglio Nazionale ha voluto elaborare negli Orientamenti operativi.

IL TEMA GENERALE suddiviso in due sottotemi:

Anno 94/95: UNA COSCIENZA COERENTE, SOLIDALE, PER UNA PRESENZA RESPONSABILE.

Anno 95/96: TESTIMONIANZA E IMPEGNO PER I GRANDI VALORI DELLA VITA.

Ci aiuterà ad approfondire la tematiche di quest'anno su "Voci Fraterne" il *prof. Carlo Nanni,* docente alla nostra Università salesiana di Roma.

Il tema verrà approfondito negli aspetti più interessanti, esplicitando i contenuti e di conseguenza gli impegni che ne derivano per ciascuno e per ogni Unione e Federazione. Il prof. Carlo Nanni ha accettato di fare questo servizio agli Exallievi perché, crede nella loro forza di bene e di impegno per cambiare qualche cosa in questa società che ha aspetti preoccupanti.
I contenuti dei suoi interventi svilupperanno le seguente tematiche.
Partendo dal tema dell'onestà personale e sociale, in un continuo confronto con i valori "norma", tenterà di tracciare un percorso concreto di impegno, allargando gli orizzonti in una visione planetaria per non essere risucchiati nel piccolo e asfissiante angoletto del proprio territorio. Offrirà, come soluzione dei rapporti che rispettino i diritti di tutti e di ciascuno, il principio della solidarietà come guida per ogni azione nei confronti di chi si trova accanto a noi, o è emarginato, sradicato dalla propria cultura.
Inoltre tenterà di rivisitare la "parabola del Buon Samaritano", leggendola alla luce delle situazione così drammaticamente diverse ma sempre urgenti e bisognose di soluzioni.
Infine attraverso la fedeltà al vangelo, fedeltà all'uomo e alla politica, ci aiuterà a "varcare le soglie della speranza", proiettandoci verso il terzo millennio.
Don Juan Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore, commenterà la *strenna 1995*: "Chiamati alla libertà (Gal 5,13) riscopriamo il sistema preventivo educando i giovani ai valori".
Ci aiuterà a ripercorrere il cammino di una liberazione personale iniziato nei tempi della nostra educazione salesiana, fino ad essere capaci, vivendo il Sistema Preventivo, a comunicare ai giovani, e a tutti coloro che possiamo avvicinare i grandi valori radicati nel Vangelo di Gesù Cristo.

La tematica: **Libertà - Valori - Educazione;**

1. La libertà: vocazione problema e impegno;
2. Valori come contenuti educativi;
3. Il sistema preventivo tra libertà e valori;
4. Valori religiosi: educare alla Fede;
5. La persona, la vita, l'amore;
6. Il ritorno all'impegno di una solidarietà politica

La nostra rivista, nel suo progetto editoriale, sarà ricca di proposte formative, che vanno da quella spirituale a quella di interesse sociale e politico.
Inoltre sarà esplorato il mondo dei giovani, con una serie di articoli elaborati dal *Prof. Mario Pollo,* direttore del Labos, exallievo dell'Istituto "Agnelli" di Torino.
Spero che la nostra Rivista diventi sempre strumento utile di formazione e di informazione delle belle realtà del mondo degli exallievi.
Occorre la collaborazione di tutti, in modo particolare del "corrispondente" di ogni Federazione Ispettoriale. *Buon lavoro!* ●



«Onesti cittadini»

TEMA FORMATIVO

di CARLO NANNI *

"Buoni cristiani e onesti cittadini": è il motto con cui don Bosco ha cercato di indicare il fine dell'educazione salesiana. Ed e un po' l'emblema che ex-allievi e cooperatori portano nella loro vita e pratica sociopolitica.

Non è facile essere onesti cittadini

Essere onesti cittadini significa fondamentalmente rispettare le leggi, essere corretti nei confronti delle norme e delle regole secondo cui è impostata la convivenza civile.
Ma non è di per sè sinonimo di cittadino puramente esecutivo, passivamente obbediente, che non da e non vuol avere questioni con la giustizia o che si fa i fatti suoi, senza impicciarsi troppo e senza sporcarsi in quella "roba zozza" che è la politica. Significa anche essere giusti nei rapporti sociali, collaborare alle esigenze richieste della vita comunitaria, pagare le tasse, rispettare i beni collettivi, non approfittarsi di ciò che è di tutti, interessarsi al bene comune, sentirsi responsabili del futuro del paese,
È peraltro vero che tutto ciò oggi non è assolutamente facile.
Cosa vorrà dire ad esempio, essere onesti cittadini, oggi, nell'Italia di tangentopoli? Ma non solo. Come si potrà, ad esempio, essere cittadini corretti o leali verso le leggi, se non si riuscisse a districarsi tra esse e se non si fosse messi nelle condizioni di attuarle? O come si potrà chiedere ad un cittadino/a o ad un gruppo sociale di essere onesto e di "non fare il furbo", se sempre e dovunque trovasse impraticabile tali comportamenti a motivo dell'assenza di una qualche sicurezza sociale di accertate forme di protezione civile, di ambienti di convivenza vivibili, di procedure giudiziarie che "fanno giustizia" all'offeso, all'indifeso, al debole? o ancora quando mancassero misure politiche che tolgano la sperequazione scandalosa e la disuguaglianza civile non solo nei confronti dei poveri, delle donne, dei minori, degli handicappati, degli anziani, degli emarginati, dei tossicodipendenti, degli stranieri, ma anche nei confronti di tanti cittadini e di tante famiglie che cercano di vivere laboriosamente e tuttavia non riescono a far quadrare i bilanci familiari o personali (mentre si dà spettacolo di stipendi e di compensi che alcuni ottengono sfacciatamente elevati e non facilmente equiparabili con la mole e la qualità del lavoro svolto).
Se queste "sofferenze" e veri e propri "mali sociali" non potessero essere controllati e significativamente diminuiti, la richiesta di essere onesti e rispettosi della legge e delle norme, difficilmente potrebbe andare molto più in là della "predicazione devota". E risulterebbe piuttosto difficile togliere dalle menti la tentazione di farsi - ad esempio - giustizia da sè, come il protagonista del noto film "Un borghese piccolo piccolo"; o di non scegliere la via dell'associazione e del comportamento mafioso, illegale, criminale.
E si potrebbe persino pensare che l'educazione alla legalità non sarebbe molto più di una socializzazione funzionale a chi comanda o al potere che magari sostituisce il precedente (ma senza cambiare nella sostanza gli assetti e i contenuti che aveva criticato in precedenza).

"Legittimare" la legalità.

Per dirla con un gioco di parole occorre "legittimare la legge", occorre trovare un senso alla legalità, sia come aspetto e dimensione della convivenza sociale (= aspetto oggettivo) sia come atteggiamento di coloro che sono cittadini (= aspetto soggettivo).
In sè e per sè la legalità ha il suo senso perché dovrebbe essere:
- espressione della libertà di tutti, in quanto rappresenterebbe la "regolamentazione sociale e storica" delle differenti libertà che si incontrano nello spazio pubblico e come civile (per cui parliamo di libertà civili e di diritti civili);
- condizione di libertà per tutti, in quanto verrebbe ad essere il quadro generale e particolare di norme e di regole in cui è dato a tutti di muoversi ed agire in libertà, nella sicurezza della legge e con la protezione ed il supporto di istituzioni, strutture, servizi, procedure che rendono possibili cammini di giustizia e di pace per tutti e per l'insieme;
- supporto alla pratica della libertà sociale in vista della promozione del bene generale e comune, in quanto verrebbe a indicarne gli ambiti e a dirne la misura storica concreta; e in tal senso ne verrebbe a costituire anche la indicazione "strategica" per lo sviluppo, personale e sociale, di tutti ed ognuno.

Essere onesti

La legalità da sola non basta. Essere onesti cittadini non è possibili se anzitutto non si è persone, uomini, donne, giovani, ragazze, adulti onesti. Se la legge non è scritta nel cuore, se non è

voluta dalla volontà, se non è assunta liberamente a "norma" del comportamento, se non messa in atto con l'impegno personale, sarà sempre un camminare in salita per la legalità civile.

La legalità oggettiva sta o vacilla se è o non è radicata nella moralità dei politici che fanno le leggi, dei governanti e dei programmi del "buon governo", dei giudici che amministrano la giustizia, dei cittadini che praticano e realizzano nella vita quotidiana e nella vita loro vita pubblica le leggi, le norme, le regole (che si suppone siano perlomeno frutto di mediazione o compromissione democratica degli interessi di parte e delle aspirazioni dei "differenti" cittadini).

Ciò suppone una buona e valida educazione morale: solo una libertà educata, una salda coscienza civile e un buon senso della responsabilità sociale potrà farci sperare su un futuro umanamente degno della nostra esistenza sociale.

A sua volta ciò richiede un minimo di formazione e di riconversione della mentalità personale e comunitaria.

Una calma riflessione sul nostro vissuto quotidiano ci mostra che la nostra libertà cresce e si sviluppa (o è soffocata ed impedita) stando "con" la libertà degli altri. Un ambiente irresponsabile ci provoca e rende difficile la nostra responsabilità. Un clima familiare e ambientale sano, tollerante, aperto e ospitale, reciprocamente attento e servizievole, ci stimola a comportamenti di libertà e di responsabilità.

I nostri interessi particolari o di gruppo non si danno fuori degli interessi generali. L'individualismo è alla fin fine deleterio (e forse controproducente) per tutti. La convivenza sociale può risolvere o perlomeno ridurre la conflittualità prendendo coscienza del bene comune e dell' appartenenza (per quanto critica e conflittuale) al proprio paese, alla patria comune (con tutte le sue differenziazioni interne: locali, di categorie e di gruppo, da considerare come risorsa per tutti), ad una comune vicenda storica, ad un compartecipato progetto di sviluppo.

La Costituzione, specie nella prima parte, ci dice le linee principali, i punti essenziali, i principi di fondo, i valori di orizzonte della nostra convivenza; ed in tal senso mostra dove e come si configura il bene comune (combinando insieme diritti e doveri individuali, di gruppo, collettivi). Sarà perciò da studiarla (o ristudiarla), da discuterne, da educarsi a ciò che ci fa vedere.

Onesti cittadini... perché buoni cristiani

Nonostante prassi e tradizioni ecclesiali e civili contrarie (o perlomeno non troppo chiare e trasparenti), la tradizione cristiana migliore e la testimonianza dei santi della Chiesa stanno lì ad attestare che l'agire dei cristiani, quello privato e quello pubblico, non è di per sè sotto il segno della "conformità" ad una legge o ad una serie di precetti e di norme (fossero pure quelle della Chiesa). La legge, le norme e i precetti assolvono a funzioni di "pedagoghi a Cristo", cioè ci ammaestrano e ci invitano a mettersi in una prospettiva evangelica, non solo morale, ma religiosa e cristiana (Lett. ai Galati 3,23); sono "norma esterna" che illumina la coscienza e la libertà personale e collettiva; sono "insegnamento", "buona istruzione" (Cfr. s. Tommaso d'Aquino, Summa Theologica,I-II, q.90, Prol.), per camminare "insieme", radicati nella fede, sostenuti nella speranza, rafforzati nella pratica della carità.

Ma il "giusto" della rivelazione biblica "vive di fede" (Abacuc 2,4; Lett. ai Romani 1,17; Lett. agli Ebrei 10,38), nello Spirito (Lett. ai Romani 8,1-117). L' agire, privato e pubblico del cristiano è sotto il segno della "figliolanza di Dio" (Lett. ai Galati 4,1-7); è nella "libertà dei figli di Dio" (Lett. ai Galati 5,12ss; Lett. ai Romani 8,19 ss.); è nella linea di quella carità che non domina, ma che è prima nel servizio, nella pratica della giustizia e della misericordia, nella ricerca di una "civiltà dell'amore".

La "legge", quella civile e quella religiosa, non viene buttata via dal cristiano. Nella linea di Gesù e del discorso della montagna, il cristiano "compie" la legge, gli dà il senso pieno. Vivifica nello Spirito e nella pratica quello che altrimenti sarebbe lettera che può anche uccidere.

È a questo livello che, forse, nonostante le difficoltà del contesto ed i limiti personali o di gruppo, potremo essere onesti cittadini. E si capisce perché Don Bosco l'ha messo insieme con l'essere buoni cristiani. ●

** Docente, Università Pontificia Salesiana di Roma.*



L'INSEGNAMENTO DI DON BOS

La strenna di quest'anno ci invita a riflettere su una realtà carica di pregi e di ambiguità: la libertà. La presenta come la vocazione dell'uomo e del cristiano, quello a cui siamo chiamati in Cristo. Non è un parere di alcuni ma un filone della Parola di Dio che viene riassunto da San Paolo: "Voi, fratelli, siete stati chiamati alla libertà". Lo stesso apostolo ne indica i rischi: "Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri" (Gal 5,13).

Nella vita sociale

Libertà è una parola magica. Nella vita pubblica rappresenta quanto di più sacro si possa invocare. È stata la bandiera di tutti i movimenti politici e la promessa di tutte le rivoluzioni: di quelle che hanno tenuto fede ai propri ideali e di quelle che in seguito li hanno messi in soffitta. Segna il progresso della cultura e della società: è il condensato dei beni che esse possono offrire. Ad essa si può e si deve sacrificare tutto.

E nel privato

Pure nel privato essere liberi è l'aspirazione e la condizione irrinunciabile dell'essere umano. È tra le esperienze più gratificanti di quante l'uomo possa fare. Dà il senso e la gioia a tutte le altre esperienze come l'amore, la fede, il sacrificio. Nessuna di queste è possibile o umanamente valida senza la libertà. Le schiavitù di ogni tipo, sociale o morale, da cui l'uomo non riesce a liberarsi costituiscono la sua sofferenza e la sua umiliazione. È stato detto

LIBERTÀ, VALORI, EDUCAZIONE (1)

La libertà: vocazione problema e impegno

di JUAN VECCHI*

che "un paradiso dal quale non si è liberi di uscire, diventa un inferno". E Sant'Agostino pensava che anche se può essere rivolta ad un cattivo uso, la libertà è sempre un bene.

Una libertà da educare

La radice e l'origine della libertà infatti non sono esterne alla nostra persona. È la nostra forma di essere. Le istituzioni, civili o religiose, ce la riconoscono soltanto ed è loro dovere farlo. La libertà sgorga dal desiderio della nostra realizzazione, una specie di bene assoluto e finale, e dal dover scegliere le vie attraverso cui raggiungerla. È evidente che si può prendere un abbaglio sul bene definitivo e sulle strade che ad esso conducono.

Per questo la libertà costituisce la forma dell'educazione, quello che la distingue dall'addestramento, dall'istruzione e da altre tecniche per migliorare la persona. L'educazione si sviluppa come proposta e risposta volontaria.

La libertà non è solo la forma ma anche il fine dell'educazione. Noi infatti insieme alla coscienza di essere liberi abbiamo l'esperienza degli ostacoli, limiti e condizionamenti che riducono la libertà e a volte ne impediscono l'esercizio. Nell'ambito sociale le libertà proclamate si intrecciano con forme molteplici di manipolazione.

Ma anche nell'ambito personale sperimentiamo forze frenanti.

L'educazione si propone di sviluppare il germe della libertà che è in ognuno mediante l'illuminazione della mente, la formazione della coscienza e l'orientamento della volontà. Mira a liberare la persona almeno dalle dipendenze e condizionamenti più pesanti e orientarla verso il bene.

Si parla di una libertà "da" e di una libertà "per". Autonomia e responsabilità sono due aspetti che non si possono separare. La prima è ordinata alla seconda. Non c'è responsabilità senza libertà e non c'è vera libertà senza responsabilità. Nel discorso educativo non bisogna contrapporle altrimenti rischiano di diventare tutte e due incomprensibili e impraticabili. E non è facile bilanciarle nelle diverse fasi dell'educazione.

Per tutto questo la libertà è il busillis degli educatori: la propria libertà e quella dei giovani.

Risulta difficile capire come funziona e si sviluppa. Gli educatori possono soffrire angosce, scoraggiamento o anche ira di fronte alle sue manifestazioni repentine e immature, ai desideri dei giovani di sperimentare e provarsi, facendo a meno dei consigli e ordini degli adulti. Spesso hanno l'impressione di una distanza incolmabile dai giovani, di una incomunicabilità che non impedisce il convivere pacificamente, ma che lascia ciascuno padrone di pensare e fare quello che vuole. La stessa autorevolezza educativa, di cui li provvede la natura e l'istituzione educativa, diventa così muta e batte in ritirata. L'educazione smette di essere propositiva e il rapporto educativo diventa inefficace.

Sulla scia di Don Bosco

Don Bosco non enunciò teorie sulla educazione della libertà.

Attraverso diverse vie cercò di superare difficoltà di educare alla libertà.

In primo luogo aiutò i giovani a rendersi consapevoli di quello che c'era dentro di loro e su cui essi potevano agire. Nei dialoghi, che ci hanno trasmandato lui stesso e i suoi biografi, i giovani interlocutori, dietro domande di Don Bosco o spontaneamente, esprimono progetti, desideri, sentimenti, percezioni propri delle situazioni in cui vivevano. "C'è del buono dentro di te" - sembrava dir loro Don Bosco -, "ed è nelle tue possibilità svilupparlo. E c'è anche del cattivo e puoi rimuoverlo".

La seconda via fu quella di affrancare la libertà da barriere che le impedissero di fluire. Dentro le sue istituzioni educative viene abolito tutto quello che infonde soggezione o timore. Si privilegia la fiducia, anche a rischio di qualche disordine. È preferibile questo che il suo contrario, cioè ordine totale senza confidenza. I giovani devono rendersi conto di quello che hanno in cuore esprimendolo e devono poterlo valutare. Al di fuori degli ambienti educativi, bisogna liberare da situazioni eccessivamente pesanti: condizioni umilianti, dipendenza da compagni, lavoro prematuro, ambienti malsani. Oggi metteremo nella lista il fallimento scolastico, il rapporto familiare insufficiente o frustrante, l'incertezza di fronte al futuro.

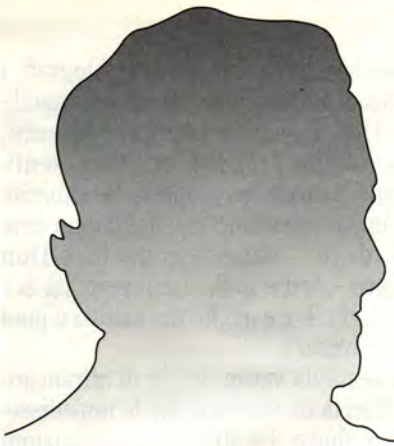
Don Bosco infine si preoccupò di aprire nuovi spazi di espressione per aiutare i giovani a maturare: libertà nei giochi, libertà nei sacramenti, libertà nel venire e restare all'oratorio, libertà nel prendere la parola, nello scegliersi un'attività di proprio gradimento,

distinguendo il bene dal male: "Fate quello che desiderate, purché non offendiate il Signore". Sulla stessa linea proponeva ideali e vasti orizzonti di vita, facendone vedere la "bellezza" e invitando ad assumerli. Si esponeva così a non pochi rifiuti, ma stimolava anche ciascuno a dare il massimo di sé.

Questa via pratica, cioè, una sufficiente motivazione verbale, appoggiata da molte opportunità e facilitazioni è quella che caratterizza ancora oggi la prassi e lo spirito salesiano nell'educazione alla libertà. L'oratorio non è Summerhill: non è mai stato presentato come una nuova esperienza di educazione in libertà di fronte ad un'altra guidata da norme, abitudini e rapporti di autorità. Ma il suo risultato concreto corrisponde a tale ideale, perché delle due tendenze assume quello che corrisponde alla saggezza pedagogica. ●

---

* *Vicario del Rettor Maggiore.*



VII EUROBOSCO

Famiglia e società contemporanea nell'Europa di oggi

di RENZO ROMOR

Questa manifestazione ha un sapore particolare per noi exallievi un po' addetti ai lavori, un po' immersi in quell'affascinante spirito che fa osservare con occhio attento tutto ciò che sa di salesianità. Le giornate del convegno scorrono rapide, con momenti importanti per l'apprendimento, la conoscenza e lo studio dei problemi a livello europeo, alla luce degli insegnamenti di Don Bosco.

Il tema *Famiglia e società contemporanea nell'Europa di oggi* costituiva una materia complessa e se, da un lato, l'anno della famiglia appena trascorso ci aveva offerto l'opportunità di leggere, sentire, ascoltare anche voci autorevoli, d'altro canto, bisognava assumere cognizione di situazioni che in altri stati europei potevano determinare comportamenti diversi.

Le relazioni sono state molto efficaci e brillanti, anche se non sono mancati passaggi carichi di pessimismo per le nuove leggi sulle adozioni, le famiglie omosessuali, le leggi abortiste troppo permissive, le troppe notizie diffuse dai mass-media sui suicidi giovanili, la facilità e la spregiudicatezza delle infedeltà coniugali, l'immersione totale nel consumismo. Tutti questi fenomeni assumono grande rilievo a scapito della perdita dei fondamenti morali non solo cristiani, ma addirittura del patrimonio di tutta l'umanità.

Circuita da questi allettamenti, volti alla facile soluzione di qualsiasi problema e ad un semplicistico allontanamento da ogni dovere, la famiglia sembra non riuscire ad avere la forza di resistere.

C'è una grossa crisi di valori nella società di oggi, per cui, ad esempio, è ritenuto puritano chi proclama la fedeltà coniugale ed ogni tipo di unione, anche la più provvisoria, viene elevata a nuova forma di amore esemplare.

Il sesso ha assunto un ruolo tutto nuovo, dopo il passaggio dalla sessuofobia degli anni trascorsi alla sessocrazia di oggi, e si tende a dare ad esso una importanza primaria quasi fosse l'unico elemento importante di ogni atto amoroso.

La scomparsa del marxismo ha provocato una ridefinizione di taluni valori sociali ed economici, creando situazioni di utilitarismo pratico che ha portato grande instabilità nella famiglia. Il modello capitalistico ha preso il sopravvento, rafforzando situazioni di sfruttamento delle persone (usate come cose) dei figli (visti come ostacolo), della famiglia (ritenuta un'istituzione che lega troppo). Ecco allora che si afferma la spinta ad evitare tutto ciò che impedisce il raggiungimento della propria felicità. Una felicità materiale e consumistica che trasforma la famiglia in unità di consumo e ... traduce la solidarietà in reciproca soddisfazione dei sensi.



Viene da chiederci: "È ancora valida la famiglia come base di educazione dentro una società infedele, consumistica, multipla?" Oppure: "È ancora possibile pensare all'esistenza di una famiglia nel futuro, conciliandola con il potere disgregativo dei mass-media, specie della TV, o con la realtà, talvolta non del tutto necessaria, del lavoro femminile fuori casa?"
Le risposte sono positive se si prendono in considerazione alcuni punti fondamentali.
Senza dubbio il fenomeno è anche politico ed il dovere di noi cattolici europei ed exallievi salesiani è quello della presenza attiva, facendo conoscere e soprattutto valere le nostre idee. Tutte le religioni, tutte, alla Conferenza O.N.U. del Cairo, all'unisono, hanno difeso i valori fondamentali ed essenziali della famiglia.
Essa è "Gaudium et spes" dice il Papa e aggiunge: "La famiglia è anzitutto come la madre e la nutrice di questa educazione; in essa i figli, vivendo un'atmosfera di amore, apprendono più facilmente il retto ordine delle cose, mentre collaudate forme culturali vengono quasi naturalmente trasfuse nell'animo dell'adolescente che si sviluppa".
Se, da una parte, lo Stato deve assicurare alla famiglia gli interventi necessari affinché i cambiamenti sociali non la disgreghino completamente, essa deve, a sua volta, aprirsi, diventando essa stessa soggetto di doveri, di solidarietà, di azione; un soggetto politico che susciti speranza, ascoltando il grido dei giovani che chiedono attenzione, che aiuti a creare un nuovo ordine sociale meno egoistico.
È dunque la società che deve rendersi famiglia e non la famiglia società. Per-

DICHIARAZIONE FINALE

Le Delegazioni delle Federazioni degli exallievi del Portogallo, Germania, Austria, Belgio del nord, Belgio del sud, Spagna, Francia, Inghilterra, Irlanda, Italia, Malta e Scozia, riunite in Estroil dal 5 al 11 Dicembre, nel corso della ricorrenza del 1° Centenario della venuta dei salesiani in Portogallo, offrono gli amici exallievi dell'Europa le loro riflessioni sul tema "La Famiglia e la Società contemporanee nell'Europa di oggi", nel corso del VII Eurobosco.

PREMESSA

La famiglia d'oggi non vive più la situazione tradizionale, perché ormai radicata in un contesto pluriculturale che la porta alla sua rottura.
In tale contesto è difficile vivere i valori cristiani ed evangelici quali: la Fede, la Speranza e la Carità.

1. Situazione della famiglia nella società che cambia.

Quanto detto fa sì che la situazione della famiglia possa essere descritta in termini che mostrano chiaramente il cambio della società nella quale essa è inserita:
a. la difficoltà e gli impedimenti per realizzare la propria missione originaria di educare i figli;
b. la difficoltà di intrattenere un dialogo generazionale tra genitori e figli, i quali sono sempre più in contrasto tra di loro;
c. l'instabilità delle relazioni interpersonali tra gli stessi coniugi;
d. la fragilità dell'intimità familiare, minacciata frequentemente dai mezzi di comunicazione che propugnano i concetti della instabilità, dell'infedeltà, dell'irresponsabilità;
e. la progressiva liberalizzazione della donna mediante il lavoro fuori casa;
f. la crescente tendenza a stabilire relazione interpersonali basate sulla comprensione, sulla tolleranza, il perdono, la comunione;
g. la migliore ripartizione del lavoro e delle responsabilità all'interno della famiglia tra i membri che la compongono.

2. Processo di modernizzazione della famiglia

Il VII Eurobosco ritiene che la famiglia abbia da percorrere un processo di modernizzazione che la renda proponibile anche per le generazioni immediatamente future.
Per questo è necessario che la famiglia:
a. si mantenga in continua tensione verso una formazione permanente;
b. ripartisca in modo uguale la responsabilità tra i componenti;
c. impari ad accettare ciascuno con le differenze (handicap) e le ricchezze di cui è portatore;
d. adotti un nuovo stile nelle relazioni tra genitori e figli così che diventino prioritari i principi dell'amicizia e della confidenza e venga superata la paura dell'autoritarismo;
e. aiuti opportunamente i figli nel loro processo di maturazione e di preparazione alla vita matrimoniale;
f. migliori la qualità delle proprie relazioni e della propria convivenza fondandole sull'esempio e sulla testimonianza prima ancora della parola;
g. si apra alla comunicazione con altre famiglie al fine di dare vita ad una nuova spiritualità familiare che sia in grado di essere proposta concreta anche per la società;
h. attui il metodo preventivo di Don Bosaco così da educare dialogando e dialogare educando.

3. Relazioni famiglia-Stato

La famiglia è parte integrante dello Stato il quale, in gran parte, regola legislativamente molti aspetti della vita familiare. Nella propria relazione con lo Stato, la famiglia cristiana deve garantirsi il mantenimento della propria libertà e dei propri diritti costitutivi.
Per questo desideriamo e proponiamo che la famiglia:
a. si associ per la difesa dei propri diritti quali: l'unità familiare, l'educazione dei figli, il diritto ad abitare una casa e quello ad avere un lavoro;
b. unisca le proprie forze per educare con maggior convincimento i figli ai valori fondamentali e a dar voce a chi non ne ha;
c. recuperi la fiducia in sé stessa per essere luogo di accoglienza e di crescita per i suoi componenti;
d. non abbia timore ad educare i figli all'amore e al rispetto della vita, soprattutto di quella già concepita anche se non ancora nata. Sia un luogo in cui educare ad una sana, positiva sessualità come espressione di autentico amore.

4. Conclusione

L'assemblea dei partecipanti al VII Eurobosco degli Exallievi di Don Bosco, nella certezza di aver offerto dei principi e delle linee ispiratrici, ritiene pure che proposte concrete quali. scuola dei genitori, consultori ed altre iniziative, debbano essere demandate alla decisione delle singole Federazioni nazionali, ciascuna delle quali conosce l'ambito sociopolitico ed ecclesiale nel quale calare le suddette proposte. Di eventuali iniziative positivamente conclusesi, si dia notizia e comunicazione alla confederazione mondiale, perché tutto ciò diventino proposta valida anche per le altre Federazioni. ●

ciò il sociale deve permearsi di progetti solidi, di programmi ben definiti e chiari; deve edificare costruzioni i cui elementi essenziali, l'uomo e la donna, svolgono la loro azione naturale di sostegno e per cui, senza l'uno o l'altra, non solo la famiglia crolla, ma la società stessa. Del resto, per quanto riguarda i rapporti tra famiglia e società, troviamo nella "Familiaris consortio": "La famiglia è la prima e la fondamentale scuola di socialità: in quanto comunità di amore, essa trova nel dono di sé la legge che la guida e la fa crescere...e la comunione e partecipazione quotidianamente vissuta nella casa, nei momenti di gioia e di difficoltà, rappresenta la più concreta ed efficace pedagogia per l'inserimento attivo e fecondo dei figli nel più ampio orizzonte della società".
E la donna è profondamente interpellata, perché mai, come in questo tempo, essa compie in pienezza la sua vocazione, nella possibilità di esprimersi con interventi anche in quei campi fino a poco fa prerogativa dell'uomo. Mettere insieme due professioni e un matrimonio è cosa difficile: questo può avvenire se anche il lavoro in casa è ritenuto una realizzazione e se quello fuori non fa dimenticare il ruolo di madre e sposa. Il concetto di uguaglianza, di cui tanto oggi si abusa, deve essere sostituito con quello di specificità. Allora sì che un lavoro fatto in modo peculiare incarna le specifiche virtù con spirito di servizio e nel giusto equilibrio tra il lavoro professionale e quello del focolare, entro cui si compie quel dovere tipico dell'educazione dei figli. È un po' come dire: la famiglia durerà se la donna non fallirà! La Chiesa ultimamente la ha ribadito esplicitamente.
Attenti, interessati, partecipi tutti noi rappresentanti delle Federazioni nazionali europee exallievi, riuniti in questo Eurobosco, abbiamo vissuto giorni di intenso lavoro, nello studio di questi problemi, in comunione di intenti. È stato un momento magico anche di incontri, di conoscenze nuove, di amicizie ritrovate e di grande fraternità, di preghiera comunitaria e di svago turistico. Nell'alternarsi delle ore di più leggero impegno a quelle di più intensa riflessione, ciascuno di noi si è sentito realmente membro attivo di una stessa famiglia, quella di Don Bosco, dove si vive della caratteristica amorevolezza salesiana, i cui pregi indiscussi sono alla base della sua prosperità.

Renzo Rumor



DALLA RELAZIONE DI DON MARTINELLI

Lo spirito di famiglia

Lo spirito di famiglia più che descritto va vissuto e sperimentato. Mi provo a parlarne, con parole semplici e comuni. Chiedo a coloro che ascoltano di fare un passaggio immediato: dal fatto educativo all'impegno familiare, dal ricordo di ragazzi alla costruzione di una realtà nuova, dall'educazione alla famiglia.
Lo spirito di famiglia risulta da una ricca composizione di atteggiamenti.
Alcuni si pongono sul versante del cuore, altri su quello dell'impegno operativo, altri ancora sul versante religioso.

1. Sul versante del cuore vengono ricordati: - l'accoglienza vicendevole - la confidenza mutua - l'affetto ricambiato.
Una relazione educativa, e in particolare quella voluta e costituita dal Sistema preventivo di don Bosco, non può nascere senza i riferimenti indicati: "accoglienza, confidenza e affetto".
Si tratta però di atteggiamenti che hanno una qualifica da non trascurare: 'vicendevole, mutua, ricambiata".
Il versante del cuore dice molto di più della sensibilità passeggera.
È chiedere troppo agli Exallievi di Don Bosco di far fiorire lo "spirito di famiglia", innanzitutto nella propria casa? e di farsi promotori dello "spirito di famiglia" in tutti gli ambienti di vita o di azione?
La famiglia ha bisogno dello spirito di famiglia! Non è una inutile sottolineatura!

2. Sul versante dell'impegno operativo lo spirito di famiglia esige: - la responsabilità condivisa di fronte al bene comune - la gioia e il bisogno di condividere tutto.
Siamo entrati con questa indicazione in un ambito che vuole riflessione, sforzo, impegno.
È vero che tutto ciò è vissuto nella "gioia", ma niente autorizza a pensare che sia facile. È più facile rifuggire dalla "responsabilità".
È più facile chiudersi e non voler comunicare, in particolar modo quando nascono le difficoltà.
Non sono queste le cose che vanno dette agli sposi per costruire un'intesa duratura?
La vita in famiglia esige la comune responsabilità dinanzi ai vari problemi; esige la comunicazione continua per condividere nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore, nella buona e nella cattiva salute.
La famiglia ha bisogno dello spirito di famiglia!.

3. Il terzo versante l'ho chiamato 'religioso' per quello che implica e per quello che presuppone. Il cammino educativo nel pensiero di don Bosco ha un'ampia parte affidata alla forza della grazia di Dio.
Lo stesso linguaggio usato da don Bosco rivela questa dimensione religiosa del rapporto educativo.
Gli strumenti concreti messi in opera nell'istituzione sono in definitiva orientati verso i Sacramenti.
Le esigenze religiose si inseriscono continuamente dentro il tessuto educativo, alcune volte come anima profonda, altre volte come espressione indispensabile del riconoscimento della dipendenza dall'azione dello Spirito, quando si tratta di formare o di cambiare il cuore della persona. L'esigenza religiosa ha un tipico segno: il *Perdono*.

4. Non si può essere educatori senza avere il cuore rivolto verso il perdono,

APPUNTI DI CRONACA

Dopo il bellissimo ricordo, ancora da gustare ed assaporare, dell'*Eurobosco* di *Taormina* (immagini e ricordi... ancora stampati nel cuore) ecco l'appuntamento di *Lisbona*. Questa volta si va all'Estero. Era già avvenuto con l'*Iranda*. Si gioca sotto l'abile ed onnipresente regia del Presidente Mondiale Dott. *Pires* e del suo *Staff* di fedelissimi exallievi/e. La Sede ufficiale: *Estoril* (per i palati più raffinati, la sede del gran premio di formula 1) a circa 20 km dalla capitale e ad un tiro di schioppo della ridente simpatica e carina cittadina di Cascais, divenuta celebre per la residenza extra territoriale delle case regnanti europee, compresa quella italiana.
Accoglienza calorosa a tutte le delegazioni, che si conteranno in 12 (come il numero degli apostoli): Portogallo, Germania, Austria, Belgio del nord, Belgio del sud, (e poi si parla di razzismo), Spagna, Francia, Inghilterra, Irlanda, Italia, Malta, Scozia. Tempo meteorologico: eccezionale. Mare: Atlantico a vista d'uomo in costante bonaccia (e qualche onda). L'appuntamento è veramente importante. Al di là di quanto avrebbe sicuramente offerto l'organizzazione, eravamo certi di essere chiamati al compito di "*Dire*" e "*Dare*" una parola al grande tema *"La famiglia nella società contemporanea e nell'Europa di oggi"* al termine dell'anno internazionale dedicato a questo scottante problema. Il grande merito degli amici portoghesi è stato quello di non averci costretto in zona Cesarini dell'*Hotel Atlantico* a sudare per mancanza d'aria ed in ascolto di estenuanti trattazioni teoretiche, ma di averci offerto, per tutti i giorni dei lavori, *esperienze di vita vissuta*. Abbiamo ascoltato i suggerimenti di genitori e di coppie coinvolti ed impegnati nella testimonianza fattiva e concreta di ogni giorno. E noi, con costanza ed attenzioni li abbiamo ascoltati, seguiti, interrogati, e perché no: applauditi. Dei 170 partecipanti all'escursione portoghese, le presenze costanti alle sedute si aggiravano sul centinaio di persone. Quindi: tutti schierati e presenti compatti. Inutile dire che la squadra sempre più in forma e dal gioco sciolto anche se caotico era quella azzurra (dell'Italia). Ma anche le altre compagini, sorelle nel carisma salesiano, sono state di una partecipazione squisita. Così che il documento finale, la cosiddetta *dichiarazione finale* è stata il frutto di una ragnatela di rapporti umano-politici condotta con maestria dal *Team-Manager* dott. *Romor*, con l'assistenza dello Spirito di *Don Ilario Spera* e la proclamazione pubblica dello speaker ufficiale dott. *Colombo*. Tale documento, forse in alcune parti generico, ha però ottenuto il plauso di tutte le Delegazioni ed ha offerto notevoli spunti di riflessioni a tutti dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, che l'Italia è maestra non solo di Storia e Cultura ma anche di una sana democrazia impositiva. A coronare il plauso ed il merito della nostra partecipazione in *Portogallo* è stata la riconoscenza del 1° Centenario di presenza *salesiana* proprio con la Casa di *estoril*(una Casa favolosa) con il *Rettor Maggiore Don Egidio Viganò*', alla presenza del quale è stata letta la Dichiarazione Finale e sono stati chiusi i lavori del *VII Eurobosco*. La parte residenziale - turistica ha avuto 3 momenti intensissimi con le mete: *Lisbona - Evora - Fatima*. Intervallare i lavori con tali escursioni è stato centrato. Se a *Lisbona* va il ricordo della simpatia per il suo caos razionale, *Evora* rimane nella mente per le vestigia storiche di cui questa cittadina è portatrice e *Fatima* ha occupato una parte del nostro cuore perché è stata una "conferma nella fede". In queste peregrinazioni gradite anche se stancanti abbiamo veramente volato alto, sino quasi a lambire il cielo con un dito. Ma, come in tutte le cose più belle e come nei sogni, il giorno 11 dicembre ci ha riportato alla nuda e cruda realtà del dover partire. E come ogni partire lasci anche una traccia di soffrire. Ed apra una ferita di dolore-amore che verrà compensata alla prossima occasione. Magari al prossimo *Eurobosco* in *Francia* A tutti noi che siamo stati testimoni del carisma salesiano diffuso nel mondo e a quanti ci leggeranno, un cordiale arrivederci per un 1995 testimonial della *gioia* e del *lavoro* come ci ha suggerito *Don Viganò* all'omelia della Messa in *Estoril*.
Amici exallievi/e: gaudete. Iterum dico vobis: Gaudete. in domino.

Giancarlo Colombo

che è la verità di se stessi e il riconoscimento del difficile cammino verso la perfezione di sè e degli altri.
Perdono è pazienza. I tempi del compimento non coincidono con i tempi del desiderio,
Perdono è misericordia. Questo atteggiamento dal punto di vista dell'educatore comporta la capacità e la volontà di accompagnare, di stare accanto, di fare con termine tipico, l'assistente, di prevenire, di conoscere i deboli e le debolezze per aiutare a superarle.
Dal punto di vista dell'educando misericordia esprime l'accettazione di una verifica realizzata nella fraternità; la gioia di sapersi un po' custoditi nella fragilità naturale di ciascuno; la beatitudine nello sperimentare che tutti siamo sotto il segno di un amore più grande.
Perdono è speranza. La forza per il superamento di sè e per il miglioramento nella vita ha la sua radice nella speranza. Il presente può essere migliore del passato. Il futuro può essere migliore del presente. Un educatore disperato non può chiamarsi così e non influire mai sull'educando.

5. Parlando del perdono sono rimasto sempre nell'ambito educativo. E gli exallievi hanno fatto spesso l'esperienza del perdono nel clima dello spirito di famiglia.
È ancora la felice esperienza che continuano nella propria famiglia?
Come può vivere oggi una famiglia senza il vicendevole perdono?
I genitori non hanno nulla da farsi perdonare dai figli?
I figli potranno crescere senza il perdono di papà e di mamma?
Gli sposi cristiani possono continuare nella fedeltà, quotidianamente, senza il perdono-pazienza, il perdono-misericordia, senza il perdono-speranza?

6. Potrei soffermarmi ancora a lungo sulle conseguenze pratiche per una spiritualità... familiare.
Esplicitando alcuni elementi.
Per esempio:
— la considerazione rinnovata della dignità... della donna e della reciprocità... uomo-donna; la prospettiva del figlio più come dono da far crescere che come possesso da piegare alle proprie aspettative;
— la convinzione che i figli sono aiutati, indubbiamente, dai genitori, ma che hanno bisogno della presenza di altri figli per un armonioso sviluppo.

7. Per concludere questa lunga riflessione sullo "spirito di famiglia" tipico in don Bosco, capace di orientare una spiritualità... famigliare degli exallievi, riporto alcune espressioni materiali di don Bosco.

Non perdono nulla del loro significato e della forza rinnovatrice che contengono se vengono riferite alle relazioni in casa, nella famiglia.
"Non basta amare gli altri.
È necessario che si accorgano di essere amati".
"Io con voi mi trovo bene. È la mia vita stare con voi". "Io per voi do tutto: tempo, lavoro, fatica, gioia, dolore". ●



«Spalancate le porte a Cristo»

ATTUALITÀ

di ILARIO SPERA

"Tertio millennio adveniente"- Lettera apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II in preparazione del Giubileo dell'anno 2000

"Il Giubileo nell'anno 2000 vuole essere una grande preghiera di lode e di ringraziamento soprattutto per il dono dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della Redenzione da lui operata"(32).
"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14).
Betlemme, duemila anni fà divenne la culla dell'universo, il punto terminale di tutte le coordinate storiche dell'A.T. e il punto di irradiazione per il futuro dell'umanità....
"Dio venne in persona a parlare di sè all'uomo ed a mostrargli la via sulla quale è possibile raggiungerlo" (n.6).
Il Papa inquadra la lettera partendo da un punto fermo, la roccia su cui costruire ogni cosa, sorgente da cui scaturiscono novità.
"Vediamo Giovanni Paolo II teso come una atleta verso l'anno 2000, certo non agitato da qualche sogno millenarista, ma solidamente piantato nella visione paolina di *"Gesù Cristo e lo stesso ieri, oggi..."* (Ebr 13,8) (Card. Etchegaray).
In Gesù Signore e Maestro, la chiave, il centro e il fine dell'uomo e di tutta la storia umana.
La preparazione sarà lunga sei anni.
Ecco le condizioni previe perché, il Giubileo porti i frutti desiderati dal Papa.
L'impegno a riconoscere, a "confessare" i propri peccati e le "omissioni" storiche e attuali dei cristiani per ricominciare un cammino di autentica conversione.
La nuova "primavera" del Cristianesimo inizierà quando si potranno intravedere le "novità" nella vita della Chiesa e di ogni cristiano: "rinnovato interesse alla Bibbia" per ritrovare le vere radici della nostra storia; la necessità di un'azione ri-evangelizzatrice del mondo e dell'impegno quotidiano nella trasformazione della realtà per renderla conforme al progetto di Dio".
"I duemila anni della nascita di Cristo rappresentano un giubileo straordinariamente grande non soltanto per i cristiani, ma indirettamente per tutta l'umanità..." (15).

I giubileo dell'anno 2000: un anno di grazia del signore

Nell'A.T. il Giubileo era un tempo dedicato in modo particolare a Dio. Esso cadeva ogni settimo anno, secondo la legge di Mosè: era l'anno Sabbatico, durante il quale si lasciava riposare la terra e venivano liberati gli schiavi. La legge prevedeva il condono di tutti i debiti.
Quanto riguardava l'anno Sabbatico valeva anche per quello "Giubilare" che cadeva ogni cinquant'anni.
Una delle conseguenze più ignificative dell'anno giubilare era la generale "emancipazione" di tutti gli abitanti bisognosi di liberazione. In questa occasione ogni israelita rientrava in possesso della terra dei suoi padri... non si poteva essere privati in modo definitivo della terra , perché essa apparteneva a Dio " (12).
Era il ripristino della giustizia sociale: "profezia del futuro" della vera liberazione che sarebbe stata operata dal Messia venturo.
Il Termine "giubileo" parla di gioia; non soltanto di gioia interiore, ma di giubilo che si manifesta all'esterno. È giusto quindi che ogni attestazione di gioia per tale venuta abbia una manifestazione esteriore.
In questo spirito la Chiesa gioisce, rende grazie, chiede perdono, presentando suppliche al Signore della storia e delle coscienze umane (16).
Il Papa con la sua lettera apostolica invita tutta la Chiesa di Dio a prepararsi per il grande avvenimento, *Il giubileo* dell'*anno* 2000, con un'esplosione di iniziative, con un programma chiaro e ben articolato.

Le strade da percorrere

- La scelta dei poveri, gli emarginati. Farsi voce di tutti i poveri del mondo.
- Impegno per la giustizia e la pace.
- Dialogo tra le varie culture
- Rispetto dei diritti della donna
- Promozione della famiglia e del matrimonio
- Il dialogo con le altre religioni.

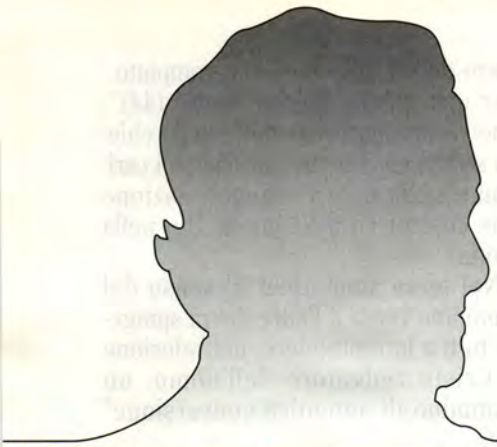
È giusto che la Chiesa si faccia carico con più viva consapevolezza del peccato dei suoi figli...
"La porta santa del giubileo del 2000 dovrà essere simbolicamente più grande delle precedenti, perché, l'umanità giunta a quel traguardo si lascerà alle

spalle non soltanto un secolo, ma un millennio.
Essa non potrà varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, riconoscendo i cedimenti.
Tra i peccati che esigono maggior impegno di penitenza il Papa enumera quelli contro "l'unità voluta da Dio per il suo popolo" (34); "l'acquiescenza a metodi di intolleranza e persino di violenza nel servizio alla verità"; la responsabilità della Chiesa per la "indifferenza religiosa"... L'esame di coscienza deve riguardare anche la "ricezione del Concilio... " (36).

La fase preparatoria

La fase preparatoria è stata sviluppata dalla lunga trafila di sinodi; dai pellegrinaggi del Papa; dagli Anni Santi di questo ultimo scorcio di secolo e dalle varie ricorrenze particolari delle chiese locali.
In tre fasi l'avvicinamento al 2000:
- la prima "antepreparatoria": "dovrà servire a ravvivare nel popolo cristiano la coscienza del valore e del significato che il Giubileo del 2000 riveste nella storia umana";
- la seconda quella propriamente preparatoria;
- la terza: "in vista della celebrazione del Giubileo, che avverrà contemporaneamente in Terra Santa, a Roma e nelle Chiese locali del mondo intero".
- "Il Primo anno 1997, sarà dedicato alla riflessione su Cristo, Verbo del Padre, fattosi uomo per opera dello Spirito Santo.
"Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre (cf Eb 13,8) (40).
• Riscoperta del proprio Battesimo, come fondamento dell'esistenza cristiana e "fondamento della comunione tra tutti i cristiani, anche quanti non sono ancora nella piena comunione con la Chiesa cattolica"(41).
• " Tutto dovrà mirare all'obiettivo prioritario del Giubileo che è il rinvigorimento della fede e della testimonianza dei cristiani. È necessario, pertanto, suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente più bisognoso".
- Il secondo anno 1998 della fase preparatoria sarà dedicato in modo particolare allo Spirito Santo... poiché, il mistero dell'incarnazione si è compiuto ' per opera dello Spirito Santo' (44)", che va riscoperto operante nella chiesa sacramentalmente, attraverso i carismi e nella nuova evangelizzazione che costruisce il Regno di Dio nella storia.
- Nel terso anno 1999 "il senso del cammino verso il Padre dovrà spingere tutti a intraprendere, nell'adesione a Cristo redentore dell'uomo, un cammino di autentica conversione" (50).
La lettera del papa è una "offerta" a tutti, ad ogni uomo contemporaneo di approfittare di questo "tempo" per ritrovare punti di riferimento e valori autentici per la propria vita cristiana, sociale, culturale e politica.
Tutta l'azione del Papa in questo suo pontificato, e nella lettera è esplicitato, è un rilancio di una Chiesa purificata, convertita e pronta, sulle orme del Concilio, ad essere luce, sale, lievito per l'umanità intera.
Una chiesa più attenta ad ascoltare la voce dello Spirito attraverso l'accoglienza dei carismi e dei ministeri, una chiesa dimensionata più sulla comunione.
Una Chiesa capace di svolgere il suo compito in questo mondo in formidabile trasformazione e affrontare la più impegnative sfide del futuro, del terzo millennio.
"Il Papa contempla con lungimiranza gli ultimi dieci secoli del passato e ne scruta altrettanti per il futuro. Si rivolge verso il secondo millennio già trascorso e precorre in avanti il futuro con l'audace magnanimità di chi crede alla vittoria della risurrezione" *(D.Viganò)*.





LA DONAZIONE DI ORGANI

Un'espressione di solidarietà

ATTUALITÀ

di UGO RAMENGHI*



La donazione di organi è un'espressione della solidarietà e del rispetto della vita umana, valori profondamente radicati nella morale cristiana. Il consenso alla donazione gratuita di parti del proprio corpo è una vera e propria testimonianza di fede.

Non c'è solo la donazione di organi dopo la morte, esiste la possibilità di donare una parte del proprio midollo osseo mentre si è in vita.

Tutte le cellule del sangue (globuli rossi, globuli bianchi o leucociti e piastrine) prendono origine da progenitori comuni presenti all'interno delle ossa. Tra le trabecole ossee si trovano cellule molto particolari definite *cellule staminali* capaci di iniziare a proliferare e dare origine a tutte le cellule che circolano nel sangue. È possibile donare una parte di queste cellule a soggetti che abbiano una grave malattia interessante il midollo osseo ematopoietico.

Le due principali indicazioni per un trapianto di midollo sono l'anemia aplastica grave e le leucemie. La prima è una malattia in cui le cellule staminali sono state danneggiate da radiazioni o da virus o da una causa ignota e non sono più in grado di generare cellule del sangue. I pazienti affetti sono costretti a ricevere continue trasfusioni di globuli rossi e piastrine e sono a rischio continuo di contrarre gravi infezioni per lo scarso numero di globuli bianchi presenti.

Le leucemie sono invece malattie legate ad anomala proliferazione di globuli bianchi e vengono trattate con farmaci citostatici. Alcune forme però sono particolarmente resistenti, altre recidivano: in questi casi l'unica possibilità di guarigione è rappresentata da un trapianto di midollo.

Prima del trapianto il malato viene trattato con radioterapia ed alte dosi di chemioterapici, terapia che, mentre distrugge le cellule midollari che ostacolerebbero l'attecchimento del trapianto, distrugge anche le cellule leucemiche.

Una volta trapiantate le cellule staminali del donatore ricostituiscono il midollo e danno origine a globuli bianchi *killer* capaci di eliminare le cellule leucemiche ancora presenti.

Perché il trapianto attecchisca, il donatore deve essere "compatibile" con il ricevente, deve cioè essere identico per il complesso di antigeni che controllano il rigetto dei trapianti (definito sistema di istocompatibilità-HLA). Generalmente si ricerca un donatore HLA identico tra i fratelli del malato, ma la possibilità di trovarlo è del 25%: solo un fratello su 4 è identico. È possibile allora ricorrere ai registri internazionali dove sono iscritti i donatori: la possibilità di trovare un donatore identico è strettamente legata al numero di donatori iscritti. Basandosi sulle possibili combinazioni degli antigeni del sistema HLA, perché qualunque paziente abbia la possibilità di trovare un donatore HLA identico, dovrebbero esserci almeno 150.000 potenziali donatori.

Di qui l'importanza di dare la propria disponibilità alla donazione di midollo osseo.

Che cosa comporta la donazione? Innanzi tutto un prelievo di sangue per valutare lo stato di salute del potenziale donatore e l'assenza di malattie tra-





A destra: il piccolo Nicholas Green. Sopra: ancora lui con il papà, la mamma e la sorellina. Il caso di Nicholas è un bellissimo esempio di solidarietà umana.

L' A. I. D. O.

L'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori di Organi) nasce nel 1973 per opera di volontari, come associazione apartitica, aconfessionale, interetnica, senza fini di lucro ed informata ai princìpi dell'ordinamento giuridico dello stato.
Le sue finalità sono essenzialmente:

1. Promuovere il rafforzamento della solidarietà umana.

2. Determinare la coscienza delle necessità della donazione di parti del proprio corpo, dopo la morte, per trapianti terapeutici.

3. Partecipare alle fasi di programmazione sanitaria,relative ai trapianti.

Attualmente l' A.I.D.O. è presente sull'intero territorio, annovera 907.355 iscritti (al 30. 06 1994), di cui oltre 270.000 nella sola Lombardia.
A livello locale è organizzata in 2214 gruppi comunali,speciali e rionali.
Nel primo semestre del 1994 l'agenzia "Nord Italia Transplant", attiva in Lombardia, Veneto, Friuli V.G., Liguria e Marche, ha comunicato all' A.I.D.O. i dati sui trapianti effettuati in quest'area, che risultano così suddivisi : Rene: 185; Cuore: 99; Fegato: 105; Polmone: 10; Cuore-Polmone: 1; Pancreas: 0.
L'incremento registrato rispetto al 1993 è di un 20% quanto al reperimento donatori e di un 16% quanto agli interventi effettuati. Mentre la media europea è di 15-20 donatori/anno per milione di abitanti, in Italia essa scende a solo 6 donatori/anno, (il nostro paese è all'ultimo posto in Europa).
Il trapianto rappresenta oggi un'efficace terapia per alcune gravi insufficienze che colpiscono organi diversi del corpo umano e non sono altrimenti curabili. Questo intervento consente al paziente "trapiantato" una durata ed una qualità di vita che nessuna alta terapia è in grado di garantire, e nel contempo assicura al Servizio Sanitario Nazionale, un risparmio economico e di risorse.
Non tutti i pazienti che necessitano di trapianto possono giovarne, a causa dello scarso numero di donatori e quindi di organi disponibili.
Il principio che la legge italiana vigente stabilisce, circa i trapianti di organi, non è il consenso al prelievo ma il "rifiuto". L'art. 6 della legge 644/1975 prevede che il prelievo da cadavere è vietato quando il soggetto abbia esplicitamente negato ,in vita, il proprio assenso, e quando vi sia opposizione scritta da parte del coniuge non separato o dei parenti di primo grado.
Il prelievo, invece, può essere effettuato in ogni caso,se il magistrato od il medico decidono di procedere all'autopsia o al riscontro diagnostico per accertare le cause del decesso.
Costituiscono organi prelevabili i reni, il cuore, il fegato, il pancreas, i polmoni, ma anche le cornee, le ossa... L'età del potenziale donatore dev'essere generalmente compresa tra i primi anni di vita ed i 65 anni.
Gli organi sono prelevati in strutture sanitarie pubbliche, da un'équipe medico-chirurgica, nel più grande rispetto del defunto. Il prelievo può effettuarsi solo a condizione della presenza dei seguenti elementi:

1. Stato di "morte cerebrale" : stato di incoscienza, assenza di riflessi del tronco, assenza di respirazione spontanea.

2. Accertamento del predetto stato da parte di un collegio di tre medici(medico legale, anestesista-rianimatore, neurologo)

3. Mantenimento artificiale, attraverso le moderne tecnologie, della circolazione sanguigna e della ossigenazione dei tessuti del cadavere.

4. Assenza di malattie trasmissibili.

Emmanuele Agostini

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

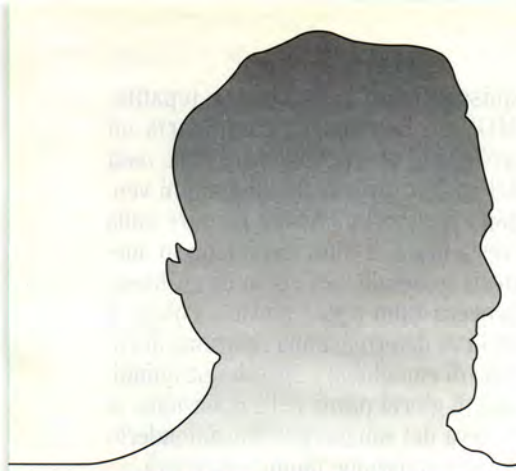
A. I. D. O.

Sede Nazionale: Via Novelli, 10/a - 24122 Bergamo
Tel. 035/222.167 Fax: 035/222.314

smissibili con la donazione (epatite, AIDS...). La donazione comporta un prelievo di sangue midollare dalle ossa del bacino: circa 600 milligrammi vengono prelevati mediante punture sulla cresta iliaca. Il tutto viene fatto in anestesia generale, nel corso di un breve ricovero (uno o due giorni). Poiché il prelievo determina una riduzione del livello di emoglobina, spesso una quindicina di giorni prima della donazione, si preleva del sangue per poi rinfonderlo dopo la donazione (autotrasfusione).
C'è un altro tipo di trapianto che interessa i pazienti affetti da malattie oncoematologiche: il trapianto di sangue del cordone ombelicale. Il sangue che si trova all'interno del cordone ombelicale contiene un elevato numero di cellule staminali simili a quelle contenute nel midollo osseo.
IL prelievo è semplice: si tratta di raccogliere in maniera sterile del sangue contenuto nei vasi placentari e nel cordone ombelicale dopo che questo è stato occluso con una pinza. Si tratta di materiale che verrebbe buttato via con la placenta (qualora non utilizzata per la produzione di cosmetici). Il sangue, una volta raccolto, viene tipizzato con il sistema HLA e congelato ed è immediatamente disponibile in caso di necessità (non occorre ricercare il donatore, rivalutare il suo stato di salute, eseguire il prelievo...)
Le indicazioni sono le stesse del trapianto di midollo osseo, anche se - per il momento - la quantità di cellule raccolte consente il trapianto solo ai bambini. In Italia ci sono banche di cordone a Milano, Torino, Roma e Firenze, ma altre stanno nascendo in diverse città, in cui vi sono centri che effettuano trapianti di midollo osseo nei bambini.
Contattate uno di questi centri se state per avere un bambino in una di queste città e, al momento del parto, il sangue del cordone verrà raccolto, esaminato e congelato e sarà disponibile per dare una possibilità di guarigione a un bambino con una malattia altrimenti incurabile.
Alla partoriente, oltre alla firma di accettazione della donazione, si richiede solo la disponibilità ad eseguire un prelievo di sangue a distanza di due mesi per escludere che al momento del parto vi fossero infezioni non ancora evidenziabili.

Ugo Ramenghi

* *Aiuto Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Torino - Divisione di Ematologia*



ANTONELLO VENDITTI

"La Speranza? Un valore essenziale"

IL PERSONAGGIO

a cura di EMMANUELE AGOSTINI

Il popolare cantautore nasce l'otto marzo di quarantasei anni fa, in quel di Roma. Non si sa, in genere, in quale misura il luogo di nascita possa influenzare l'avvenire di una persona. Ma nel caso di Antonello è stato determinante.
Alla sua citta egli ha dedicato "pezzi" entrati già nella storia della canzone italiana come "Roma Capoccia" e "Grazie Roma". Questa sua romanità, che tanto lo contraddistingue, è tuttavia , ben lungi dall'isolarlo nello stereotipo del bozzetto.
Infatti, sin dai tempi del Folkstudio, rivela un atteggiamento decisamente anticommerciale che lo porta a dirigere il suo occhio acuto sulle tante storie di ordinaria umanità.
Di Venditti ci piace sottolineare soprattutto il sapiente intreccio di linee melodiche chiare con testi che, non di rado, sfiorano l'autentica poesia. Questo comporta per l' autore un pubblico alquanto eterogeneo,sia per ciò che riguarda l'età, sia per l' estrazione culturale.
L' abbiamo incontrato nella sua città, al termine di un torneo di tennis-tavolo in cui ha conquistato un ottimo secondo posto. Al nostro invito a rivolgere qualche parola agli ex-allievi della grande famiglia salesiana si è mostrato molto cortese e disponibile.

Giunto a questo momento del tuo cammino di uomo e di artista, quali sono i valori che veramente reputi fondamentali nella tua esistenza?

Io credo che il valore essenziale sia la Speranza. Quando la Speranza muore è naturale che la vita non abbia più ragione di essere vissuta.
Se poi dovessi individuare l'oggetto, direi che è il raggiungimento di tutto quanto è da sempre e sarà per sempre nei sogni dell' uomo: un mondo e un aldilà giusto, fatto di amore, il che significa fatto di Dio.

Tu dunque credi in Dio...

Come non crederci?



"Vorrei che tutti fossimo accomunati nel nome di Cristo. Mi piace pensare che come cantante potrei anche essere un «ambasciatore spirituale» tra i giovani, quasi affiancando le strutture della Chiesa. Un tema che mi sta a cuore è la solidarietà, ma credo anche che la solidarietà con le canzoni sia un terribile inganno. Nessuna azione è vera se non è sorretta dallo spirito di carità. La solidarietà è vera solo se ha un contenuto spirituale. L'impegno più vero è quello personale e non andrebbe mai reso pubblico. Non dimentichiamoci che alla fine le canzoni sono spettacolo, forse vengono troppo mitizzate e così si lascia da parte la realtà. Bisognerebbe avere tutti più coraggio e scegliere il silenzio davanti al mistero della vita che è anche il mistero di Dio."

(Una interessante affermazione di Antonello Venditti rilasciata in un'altra intervista)

Ci hai sempre creduto?

Penso che non abbia mai smesso un momento di crederci, anche se, guardando indietro ad un certo momento della mia storia, ricordo la centralità che ha assunto a lungo la voglia di impegnarmi nel sociale, rispetto all' elemento più propriamente spirituale della ricerca di Dio. Elemento che è tornato, direi prepotentemente, da più di dieci anni.

Ritieni che l'artista possa (o debba!) avere una funzione specificamente pedagogica, oppure in ogni caso, anche quando sembra averla, si limita in realtà ad un puro "affresco" dei propri sentimenti, della propria personalità?

Sicuramente sia nel bene,che, purtroppo, nel male, l' espressione artistica è um punto di riferimento culturale e sociale notevole.
Non so, in verità, quanti di noi avvertono sulle loro spalle il peso enorme della responsabilità di dialogare ogni giorno con tanta gente. E siccome l' artista è in grado di discernere il male dal bene, reputo che a quest'ultimo egli abbia il dovere di esortare.

Un'ultima confidenza per i tuoi fans di "Voci Fraterne": la giornata di Antonello Venditti.

È molto semplice. Mi alzo molto presto al mattino e vado subito nel mio studio, che poi è sotto casa, e non faccio che suonare e registrare tutto il giorno, salvo ovviamente qualche pausa.
E le persone che mi aiutano in questa attività sono, prima ancora che dei validi professionisti, dei carissimi amici... Per l'amicizia, che è una delle cose più belle di questo mondo, non c'è niente di meglio che fare musica insieme.

A quando il tuo prossimo album?

Stiamo lavorando sodo. Spero a settembre prossimo. **Grazie!**

FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI E EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

ANNO 1995 - NUMERO 1 -

A cura del Delegato Nazionale don Ilario Spera e del V.Presidente Nazionale Giorgio Bruno

GIUNTA NAZIONALE

Il giorno 17 dicembre 1995 si è riunita la Giunta Nazionale per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Incontri formativi - Struttura e contenuti
2) Rivista - Linea di educazione politica
3) Eurobosco - Notizie
4) Confederex . Intervento del Vice Presidente Natale
5) Consiglio Nazionale 1995
6) Settimana di spiritualità salesiana (Pisana 26-29 gennaio 1995)
7) Situazione di cassa

Sono presenti alla riunione: Romor, Bruno, Don Ilario, Gallarato, Cavaglià, Bertolozzi, Cordisco, Greco, De Angelis, Burgo, Natale.

Punto 1) all'O.d.G.

La materia costituisce un tema ricorrente. Occorre trattarlo a fondo anche in considerazione delle raccomandazioni che il Consiglio Nazionale ha formulato attraverso le proprie risoluzioni finali. Le problematiche che insorgono sono numerose e variegate. Ne scaturisce un dibattito dal quale riesce difficile trarre conclusioni definitive. Emerge, tuttavia, un fatto incontrovertibile: l'attività formativa è necessaria; non si può e non si deve rinunciare ad essa. Occorre rivedere la formula. Proprio su questo aspetto la soluzione ideale non appare cosa facile. Si discute e si dibatte proprio per risolvere questo aspetto; a tutti i presenti sta molto a cuore il problema soprattutto per garantire una partecipazione di base che è l'unico indice di buoni risultati e di sicura proficuità.

Tutti sono d'accordo che occorre rifletterci ancora e confrontarsi con i componenti del consiglio di presidenza da convocare immediatamente dopo la prossima giunta. (21 e 22 gennaio pp.vv.).

Punto 2 all'O.d.G.

La rivista si trova ad affrontare il secondo anno della nuova gerenza. Il direttore Greco riassume un rapido bilancio dell'esercizio 1994 e ritiene che, tutto sommato, la rivista abbia superato brillantemente l'esame dell'esordio della nuova direzione anche perchè gli è stata garantita una collaborazione che lo ha aiutato a fronteggiare e superare l'impatto del suo «battesimo» ad un incarico ricco di incognite e di responsabilità. Il rodaggio dei primi sei numeri - prosegue l'amico Greco - è servito a formarsi una esperienza utilissima e anche la convinzione che tutto possa essere migliorato attraverso l'affinamento di quella professionalità necessaria a garantire il successo continuo della rivista e il continuo suo gradimento. E' in corso una progettazione di massima e sarà programmata anche una indagine conoscitiva su un numero di lettori scelti con i soliti criteri della campionatura. Infine - conclude Greco - sarà necessario ritoccare e aggiustare alcuni contenuti nonchè migliorare il coinvolgimento con la periferia: è l'unico mezzo per perfezionare la partecipazione corale dei destinatari della rivista.

Punto 3 all'O.d.G.

Il presidente informa i presenti sui lavori svolti nella riunione internazionale denominata «Eurobosco» che ha avuto luogo in Portogallo. Mette in evidenza la massiccia partecipazione italiana rispetto alla totalità dei partecipanti: 86 su 180, circa il 50% e si sofferma su alcune carenze di carattere organizzativo.

Punto 4 all'O.d.G.

Natale, invitato ai lavori della giunta nazionale, nella sua qualità di v. presidente della Confederex, mette al corrente i presenti sulla necessità che gli organi centrali hanno ravvisato di conoscere la consistenza numerica delle forze associative che operano in periferia. Per realizzare bene questa finalità sarà inviato un questionario a tutti i presidenti e delegati delle federazioni ispettoriali: i dati comunicati serviranno ad effettuare un censimento con una banca dati sifficiente alle utilizzazioni di carattere associativo.

Punto 5 all'O.d.G.

Il presidente Romor riferisce sulla visita effettuata nel complesso salesiano di Gualdo Tadino unitamente al delegato don Ilario e ai dirigenti della Federazione Ispettoriale «Adriatica». La visita aveva il preciso scopo di accertare le reali possibilità che la sede di Gualdo avesse per ospitare il prossimo Consiglio Nazionale. La circostanza sta molto a cuore ai salesiani del luogo perchè l'avvenimento del Consiglio Nazionale coinciderebbe con i festeggiamenti riservati ai «cento anni di pre-

COMUNICATO

Il 24 giugno 1995
è una grande ricorrenza.
La nostra associazione
festeggia
il suo 125° anno di età.
Per solennizzare il grande
avvenimento la
Giunta Nazionale ha fissato
l'appuntamento per il 24 giugno
a Colle Don Bosco.
Sarà una gita sui luoghi di don
Bosco che vedrà giungere
pullman da tutta Italia. Le
comitive si ritroveranno la
mattina del 24 giugno per
festeggiare solennemente questa
grande ricorrenza.
Ogni Unione,
ogni Federazione Ispettoriale
potranno organizzarsi
in forma autonoma.
Occorre attivarsi in tempo
utile per essere certi di trovare
il mezzo di trasporto e il posto
in uno degli alberghi di
Torino e dintorni.

senza salesiana» in Gualdo. Le possibilità recettive e funzionali della struttura sono buone. I presenti accettano e condividono la proposta dopo essere stati ragguagliati sulla panoramica dei numerosi particolari necessari ad un buon funzionamento dei lavori del consiglio nazionale. I programmi e gli orari saranno messi a punto successivamente.

Punto 6 all'O.d.G

Il delegato don Ilario riferisce che nei giorni dal 26 al 29 gennaio 1995 avrà luogo un incontro presso la «Pisana» inteso come «Settimana di spiritualità salesiana» in cui si svolgerà il tema che forma oggetto della strenna del Rettor Maggiore il cui testo, per il 1995, è il seguente: *«Chiamati alla libertà (Gal. 5,13) riscopriamo il sistema preventivo educando i giovani ai valori.»*

Punto 7 all'O.d.G.

Il tema ricorrente nella illustrazione della situazione di cassa presentata dal tesoriere Cordisco si riferisce sempre alle questioni relative al tesseramento, alle quote d'iscrizione, al loro invio alla segreteria nazionale, al decentramento e alla sua applicazione, ai casi che si presentano dai comportamenti strani da parte di alcune unioni e di qualche federazione ispettoriale. Si confida, tuttavia, nella certezza che prima o poi il meccanismo del decentramento sarà recepito da tutti in modo da ridurre al minimo i casi che sono vere e proprie «stranezze» frutto della fantasia di qualche

GIUNTA NAZIONALE

Il giorno 21 gennaio 1995, alle ore 9, si è riunita la giunta nazionale per deliberare sui punti iscritti al seguente ordine del giorno:

1) Incontri formativi
2) Verifica elezioni unionali e ispettoriali
3) Decentramento
4) Nuova situazione Piemonte
5) Pellegrinaggio al Colle don Bosco del 24.06.1995
6) Forum socio-politico
7) Rivista - Progetto editoriale '95
8) Progetto solidarietà
9) Varie

Sono presenti Romor, Bruno, Pittaluga, don Ilario, Cordisco, Gallarato, Greco, Burgo, Natale, De Angelis.

Punto 1) all'O.d.G.

Si riprende il discorso rimasto sospeso nella precedente riunione di Giunta sulla problematica relativa agli incontri formativi.

Viene posta l'attenzione sul progetto di massima scaturito dalla discussione dell'ultima seduta e si conviene che, salvo ripensamenti, le sedi ove si dovranno svolgere i corsi formativi sono fissate a:

a) Firenze - dal 3 al 5 marzo 1995 per le federazioni Adriatica, Laziale, Ligure, Toscana;

b) Cagliari - dall'11 al 12 marzo 1995 per la federazione Sarda;

c) Castellamare - dall'8 al 9 aprile 1995 per le federazioni dell'Ispettoria meridionale Campana, Pugliese, Calabra;

d) Como - data da decidere nella seduta della presidenza nazionale - per le federazioni ispettoriali lombarda, emiliana, veneta est San Marco, veneta ovest San Zeno;

e) Sicilia - data e località saranno fissate nel corso della seduta della presidenza nazionale alla quale parteciperanno i nuovi eletti della federazione ispettoriale sicula.

Il calendario e le sedi definitive dei vari incontri saranno ufficializzati nella seduta della presidenza nazionale fissata per l'indomani.

Punto 2) all'O.d.G.

Si fa osservare che nella prima metà dell'anno '95 dovranno essere ultimate le operazioni relative alle elezioni delle unioni e delle federazioni ispettoriali. L'organigramma delle dirigenza periferica dovrà assumere il suo assetto definitivo secondo le modalità fissate dal nuovo regolamento. Si deve accertare attraverso una indagine da effettuare mediante l'interrogazione diretta di ciascun presidente ispettoriale. Ciò sarà possibile nella seduta dell'indomani della presidenza nazionale.

Si fa osservare, infine, che la fase di transizione fra la vecchia e la nuova normativa regolamentare dovrebbe essere ultimata con la messa a punto degli organici delle unioni e delle federazioni ispettoriali. Si delinea, pertanto, una struttura organizzativa della nostra associazione ben definita; ciò consente una uniformità di ordinamento che rappresenta omogeneità, coerenza e affinità organizzativa in tutte le strutture periferiche,

Punto 3) all'O.d.G.

Un altro aspetto molto importante della nostra associazione, del quale se ne parla in tutte le riunioni di giunta e della presidenza nazionale, è quello relativo al decentramento.

Si mette in evidenza la necessità che l'indomani si dovrà parlare ben chiaro ai presidenti ispettoriali per ottenere la massina adesione alla soluzione del problema sul decentramento.

Quella del decentramento è una operazione che tutti hanno voluto ma che nella sua attuazione pratica trova difficoltà ad avviarsi e proseguire in un andamento a regime ordinato e uniforme.

Si da incarico a Bruno per relazionare alla presidenza nazionale su questo aspetto di natura squisitamente amministrativa.

Punto 4) all'O.d.G.

La situazione che si è creata in Piemonte a seguito della istituzione della Circoscrizione speciale, con decreto del Rettor Maggiore, ha determinato un problema amministrativo che sta provocando numerose proposte risolutrici che, in alcuni casi, rischiano di stravolgere il principio regolatore del nostro regolamento.

La normativa regolamentare è basata su un principio di rappresentanza che prescinde dalla popolazione di base e, quindi, dal numero dei componenti iscritti nelle singole unioni.

Il Consiglio Nazionale ha recepito il problema e ha dato mandato alla giunta di affidare la soluzione giuridica ad un'apposita commissione che dovrà occuparsi anche della rappresentatività numerica di base. Se ne parlerà più diffusamente nel corso della riunione della presidenza nazionale.

Punto 5) all'O.d.G.

Il grande appuntamento degli exallievi di don Bosco di tutta Italia si sta avvicinando. E' noto che è stato fissato a Colle Don Bosco nella mattinata del 24 giugno 1995.

Tutte le Unioni dovranno organizzarsi autonomamente per ritrovarsi poi il giorno suddetto e festeggiare tutti insieme, secondo un programma stabilito, la solennità della ricorrenza della fondazione della nostra associazione. Ogni Unione dovrà attivarsi in tempo e le rispettive federazioni dovranno coordinare l'organizzazione e il censimento del numero dei partecipanti. La partecipazione è aperta a tutti gli exallievi e loro familiari nonchè agli amici di don Bosco.

Punto 6) all'O.d.G.

Si avrà occasione di approfondire il tema iscritto al punto 6) in sede di riunione della

presidenza nazionale.

Punto 7) all'O.d.G.

Il direttore della rivista «Voci Fraterne», Greco, riferisce in merito al progetto editoriale per il nuovo anno con maggiori e puntuali dettagli rispetto a quelli esposti nella precedente seduta di giunta.

Mette al corrente i presenti sulla gestione editoriale e su quella finanziaria. Afferma il principio di mantenere sempre presente il volume dei costi di gestione e, quindi, la necessità di trovare tutte le soluzioni possibili per contenerli e ridurli adeguatamente. Anzi, onde fornire a tutti gli associati notizie finalizzate alla trasparenza e all'informazione, ritiene opportuno accogliere la richiesta del tesoriere finalizzata ad ottenere uno spazio adeguato.

Nella esposizione editoriale passa in rassegna tutte le rubriche informando i presenti sugli intendimenti della redazione che vuole ottenere i contenuti sempre validi, stimolanti, convincenti, interessanti e attuali. La cosa non è semplice ma neppure impossibile.

Punto 8) all'O.d.G.

Il progetto solidarietà costituisce l'argomento rituale di ogni seduta. Sta arrivando alla sua conclusione e si avvicina la data fissata per l'inaugurazione dell'Oratorio di Brno costruito con il contributo offerto dalla Federazione Italiana degli Exallievi di Don Bosco. In occasione della inaugurazione, che avverrà il 27 maggio 1995, si spera di realizzare la terza ed ultima offerta di 50 milioni.

Sarà motivo di orgoglio e di soddisfazione per tutti gli exallievi d'Italia aver contribuito a dotare i giovani della città di Brno di un oratorio salesiano ove potranno vivere la loro giovinezza negli accoglienti ambienti salesiani come avviene in tutte le parti del mondo ove vive e prolifica lo «spirito di don Bosco».

Il contributo che la nostra federazione ha offerto finora ammonta a 100 milioni di lire. Si spera di arrivare alla quota di 150 milioni.

Il presidente Romor ha lanciato lo slogan «un milione per ogni unione»

Molte unioni hanno già svolto egregiamente questa volontà missionaria e di solidarietà. Mancano all'appello ancora tante altre.

Abbiamo tutto il tempo disponibile per essere pronti a far giungere per il giorno della inaugurazione la somma rimanente che si riuscirà a raccogliere. Il nostro ideale sogno sarebbe quello di far giungere a Brno la terza ed ultima rata di 50 milioni.

PRESIDENZA NAZIONALE
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI
Riunione congiunta del 22 gennaio 1995
ROMA

Sono presenti:
I componenti della Giunta:
Romor, don Ilario, Bruno, Pittaluga, Gallarato, Cordisco, Burgo, Scalzi, De Angelis, Natale (Confederex).

I consiglieri della Presidenza Nazionale:
D'Ippolito, Sanseverino, Foralosso, Salvi, Aliquò, Pegorari.
I Presidenti delle Federazioni Ispettoriali:
Faraone, D'Agostino, Conforti, Masotti, Colombo,Ruspa, Canonici, Romanin, Zeni, Cubeta, Franceschi, Panaiotti.

I componenti della commissione di studio:
Sanseverino, Aliquò, Sala.

Il v.presidente Bruno viene nominato moderatore della promiscua assemblea. La riunione assume una certa importanza data la partecipazione di numerosi organi dirigenziali della nostra associazione. I punti iscritti all'ordine del giorno sono i seguenti:

1) Incontri formativi
2) Elezioni unioni ed ispettoriali
3) Decentramento
4) Pellegrinaggio Colle don Bosco
5) Relazione Forum socio-politico
6) Rivista
7) Progetto solidarietà.

Punto 1) all'O.d.G.

Introduce l'argomento il presidente Romor riaffermando la necessità di provvedere all'organizzazione dei corsi formativi studiando però formule nuove seondo il preciso mandato del consiglio nazionale. Dopo una efficace discussione che ha visto coinvolti numerosi presenti si formula il calendario definitivo e le sedi: Firenze: dal 3 al 5 marzo; Cagliari: dall'11 al 12 marzo; Pacognano: dal 7 al 9 aprile; Como: dall'11 al 12 marzo.

Punto 2) all'O.d.G.

Tutti i presidenti ispettoriali presenti riferiscono sulle situazioni delle proprie unioni in merito alle elezioni per il rinnovo delle cariche. E' una minuziosa carrellata che consente di farsi una idea generale sulla situazione nazionale generalmente considerata. L'avvicinamento a questa fase finale del rinnovo degli organici dirigenziali di tutte le strutture periferiche si può definire quasi concluso. Entro il 30 giugno tutte le federazioni ispettoriali e le unioni relative saranno stabilmente assestate e potranno, quindi, ordinatamente proseguire nella loro attività operativa di base. Il punto importante di tutto il dibattito è rappresentato dal fatto che in quasi tutte le federazioni ispettoriali si va diffondendo la convinzione del progetto «ringiovanimento» delle cariche. Le liste saranno apertissime ai giovani che dimostrano attaccamento all'associazione e volontà di dedicare ad essa il loro tempo libero.

Con l'occasione si raccomanda a tutti di tenere tempestivamente informata la segretaria nazionale per l'aggiornamento degli organici con

i nominativi dei nuovi dirigenti eletti.

Punto 3) all'O.d.G.

Il decentramento è il tema sul quale si dibatte in tutte le riunioni. Bruno introduce l'argomento mettendo in evidenza che qualunque associazione può garantire il suo perfetto funzionamento per il conseguimento degli scopi istituzionali se in via preliminare ha provveduto a darsi un assetto amministrativo tempestivo, funzionale e corente con la propria realtà.

Tutti sono d'accordo nel riconscere l'importanza di questo aspetto essenziale. I numerosi interventi dimostrano che i casi di resistenza e di attaccamento ad una gestione amministrativa superficiale e non rispondente ai canoni regolamentari sono ancora troppi. Tuttavia si spera che siano destinati, prima o poi, ad essere eliminati. Anche il tesoriere Cordisco rileva che gli iscritti all'associazione con l'introduzione del decentramento sono diminuiti di numero. Ma tale fenomeno - prosegue il tesoriere - deve attribuirsi al fatto che gli elenchi degli iscritti non vengono inviati tempestivamente alla sede nazionale; sono trattenuti, e con essi anche le quote, presso le segreterie delle Unioni. In sostanza gli iscritti, è opinione diffusa, non sono diminuiti; lo sono invece i nominativi segnalati alla segreteria nazionale. Anche questo, purtroppo, è un fenomeno da eliminare.

Punto 4) all'O.d.G.

La discussione sul tema si prolunga e diventa interessante. Si ha modo di constatare che i punti di vista circa l'interpretazione autentica da dare al contenuto degli articoli del nuovo regolamento sono variegati e a volte anche contrapposti. Dagli interventi che si succedono a ritmo serrato, visto il tempo poco ampio a disposizione, emerge che il materiale da derimere da parte della commissione di studio è notevole e laborioso. Le tematiche sulla soluzione del problema relativo alla situazione "Piemonte" assumono una dimensione a vasto raggio perchè si mescolano questioni sulla rappresentatività e questioni sulla composizione degli organi dirigenziali della federazione ispettoriale unica che è nata a Torino per decisione collegiale delle precedenti federazioni. I componenti la commissione di studio ascoltano senza intervenire e si riservano di produrre il risultato dei loro studi entro breve termine.

Punto 5) all'O.d.G.

L'idea di un pellegrinaggio a Torino di migliaia di exallievi di don Bosco e loro familiari nella giornata del 24 giugno 1995 entusiasma i presenti. Molti di essi desiderano conoscere particolari sull'organizzazione ma a tutti si ribadisce il principio che ogni unione e ciascuna federazione ispettoriale devono provvedere in modo autonomo ad organizzarsi in tempo onde evitare la impossibilità di reperire il mezzo di trasporto e la prenotazione dell'albergo per il pernottamento.

Si utilizzerà la rivista come mezzo di comunicazione e di informazione. Tutti sono d'accordo e entusiasti dell'iniziativa.

Punto 6) all'O.d.G.

Su invito del moderatore il v.presidente Gallarato riferisce sugli esiti dell' ultimo forum socio-politico che ha avuto luogo a Chianciano nella sua quarta edizione. Il risultato è stato di grande validità.

Gallarato passa in rassegna tutti gli aspetti che caratterizzano un incontro di questa portata che non è solo riservato - come erroneamente si pensa - ai giovani; esso è aperto a tutti e si vuole fornire la possibilità che i contenuti siano utili sia ai giovani che agli altri.

Ha assunto una dimensione - prosegue Gallarato - che per il futuro fa pensare all'idea di un decentramento. Frazionare in più punti del territorio nazionale la realizzazione di questo tipo di incontri si pensa che sia un buon servizio sia a favore dei partecipanti che agli obiettivi che il forum si prefigge di conseguire.

I presenti sono concordi e sostengono che l'iniziativa del forum è non solo encomiabile ma anche produttiva di significati e interessi per tutte le fasce della nostra organizzazione e per l'immagine che essa riesce a costruire negli ambienti esterni.

Punto 7) all'O.d.G.

Per un imprevisto e sopravvenuto impedimento il direttore della rivista Greco non è presente alla riunione. Si interessa don Ilario a ragguagliare i presenti sul progetto editoriale per il nuovo anno e sugli intedimenti della redazione per rendere sempre efficiente ed efficace il servizio che la rivista vuole proporre agli associati e al pubblico lettore, esterno alla nostra associazione.

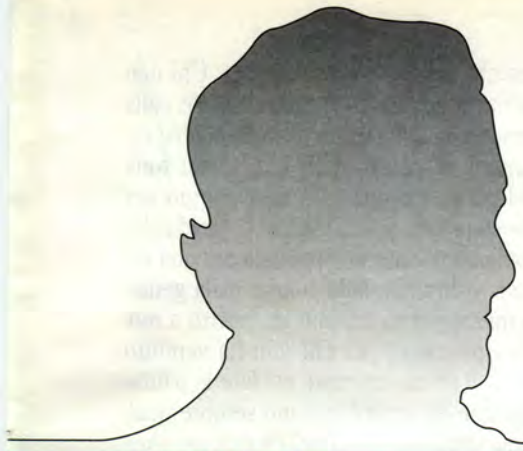
Punto 8) all'O.d.G.

Il delegato don Ilario ragguaglia i presenti sul progetto «solidarietà '94». La costruzione dell'oratorio è quasi ultimata. L'inaugurazione ufficiale e la benedizione dell'oratorio dovrebbe avvenire il 27 maggio 1995.

La rappresentanza della Federazione Italiana è stata invitata. L'invito a partecipare al grande evento di Brno è esteso a tutti. La Giunta è disposta ad organizzare una gita collettiva. Si faranno conoscere notizie in tal senso attraverso la rivista.

La riunione ha termine all'ora stabilita. E' stata una corsa proficua e produttiva. Si va tutti a messa che sarà celebrata nella basilica del S.Cuore dal cardinale Ersilio Tonini.

Dopo il pranzo il grande consesso si scioglie.



BRASILE

Diario di viaggio a Manaos

ATTUALITÀ

di FERDINANDO COLOMBO

Un gruppo di giovani del VIS, accompagnato da Don Ferdinando Colombo, si è recato la scorsa estate a Manaos, nell'Amazzonia, dove ha collaborato per un mese all'attività del centro ProMenor per il recupero dei ragazzi di strada.

Conoscete la storiella delle persone che dopo tre giorni che sono in una nazione nuova hanno già capito tutto e trinciano giudizi e hanno pronta la soluzione, mentre che da anni vive sul posto tace e si interroga alla ricerca delle cause più profonde e delle più piccole soluzioni possibili? Noi siamo tentati di comportarci come i primi, ma fortunatamente abbiamo la possibilità di parlare con molte persone sagge con cui dialoghiamo e riflettiamo: anzitutto Don Franco Della Valle, l'ispettore, padre Marcello, uomo di poche parole e molti fatti, che coordina tutto l'esercito dei volontari locali, degli insegnanti, degli aiutanti dei 1110 ragazzi del ProMenor.



Ci ha aiutato anche Padre Damacio, responsabile della pastorale giovanile e di un centro di ricerca sui popoli dell'Amazzonia (CEDEM) che possiede documenti "unici" sui primi contatti tra indios e bianchi e che ora è parroco al S. Domingo Savio e quindi ha una sensibilità completa. Così pure ci ha arricchito di valutazioni pastorali Padre Luiz Laudato, parroco di 100.000 persone nell'estrema periferia più povera. Ma ci sono altre due persone che lavorano al ProMenor.

Una è Angela, bergamasca, da due anni lavora come infermiera nel centro e si interessa delle famiglie povere del barrio per conto di una associazione che fa le adozioni a distanza. L'altra è Luisa, brasiliana, che ha studiato a Roma per tre anni Scienza religiose e sociali e che da sei mesi fa la volontaria al ProMenor. Con loro abbiamo visitato famiglie poverissime, favelas più disperate e abbiamo incontrato nottetempo i cosiddetti *cheiracola* (aspiratori di colla... la droga dei poveri) e i ragazzi di strada.

Grandi contraddizioni

La classe politica ha, come filosofia di fondo, il potere di tipo familiare, finalizzato alla propria ricchezza, al proprio commercio; c'è una tacita intesa per cui ai posti di governo c'è sempre una specie di rotazione delle stesse persone, a turno.

Esempi: i candidati per essere eletti pagano alle donne la sterilizzazione (l'Unicef ha dichiarato che il 42% delle donne dai 15 ai 40 anni sono già sterilizzate e i sociologi prevedono tra 15 anni una situazione di invecchiamento della popolazione per cui, in un paese senza previdenze sociali, un terzo della popolazione sarà composto da vecchi ... poveri). A Manaos il giorno prima dell'inaugurazione, è crollata la copertura dello stadio, che doveva essere la più grande del Sud America e che è costata, dicono, 6 milioni di dollari. In compenso, in città, sono mancati 50.000 posti nella scuola superiore e 100.000 in quella elementare, gli insegnanti ricevono uno stipendio da fame, i centri sanitari pubblici sono sprovvisti delle strutture e dei medicamenti indispensabili ed il 70% delle città è sprovvista di fognature e di acqua potabile. Commerci ed imprese sono nelle mani di famiglie potenti, che danno posti di lavoro per alcuni mesi in cambio di voti elettorali, ma che poi mettono gli operi in una specie di cassa integrazione, per poter sfruttare lo stato...A questa gente fa molto comodo che la gente affluisca a Manaos perché aumenta il consumo ed il commercio, ma soprattutto crea una manodopera a bassissimo prezzo e facilmente sostituibile per la condizione disperata in cui vive.

Terre e case

La gente disperata che entra in città tra di loro si infiltrano truffatori che costruiscono anch'essi un a baracca per poi affittarla o venderla all'ultimo arrivato e passano ad occupare altra terre su cui ricominciare a costruire baracche da affittare o vendere: con prontezza fanno poi registrare in tribunale il loro pezzo di terra per averne i diritti di proprietà e, così, cacciano il

poveretto cui hanno venduto la baracca e possono rivenderla ad un altro disgraziato. Sono numerosi i multi-proprietari che vivono con cinismo sulla pelle dei poveri.
Un'altra categoria di infiltrati sono gli spacciatori di droga che per non farsi trovare dalla polizia si costruiscono l'abitazione in queste *favelas*.
Questa situazione genera un clima di profonda sfiducia tra la gente, ma anche tra chi cerca di dare una mano a quelli che sono veramente poveri. Per esempio il ProMenor ha già consegnato 222 case in legno a famiglie povere, ma obbliga le famiglie a firmare una dichiarazione con la quale si impegna a non venderla per cinque anni, per evitare che ributtino la famiglia sul lastrico.

La scuola e la mentalità

La temperatura diurna varia dai 35 ai 40 gradi... L'umidità è veramente molto alta ed in queste condizioni il cervello si liquefa e la volontà si dirige verso le cose più necessarie e più facili.
Questo vi spiega perché la gente è sempre per strada, giorno e notte, perché ama più la festa che il lavoro, più la soluzione dei problemi immediati che una programmazione a lungo termine. Il Vescovo, Mons. Luiz Soares, ci diceva che fino a quando l'Amazzonia era pre-industriale, la gente viveva della frutta che maturava tutti giorni e dei pesci che si possono pescare tutti i giorni...perché pensare al domani? Diceva che la mentalità è ancora questa, mentre i ritmi sono quelli imposti dalla corsa al guadagno, dai commercianti e dalla concorrenza.
Un altro risvolto: la poca importanza data alla scuola sia dalle famiglie che dalla autorità, quest'anno, all'inizio della scuola, sono mancati 157.000 posti per altrettanti allievi che ... dovranno cercare il modo di occupare il tempo e di sfamarsi perché la scuola, qui, dovrebbe garantire ad ognuno una merenda quotidiana. Per quei fortunati che sono riusciti a trovare il posto a scuola, ci vuole la divisa e le scarpe, indispensabili molto più dei ... libri: normalmente le scuole fanno 3 o 4 turni di circa 3-4 ore di lezione ciascuno: pensate allora a chi ha il turno delle ore calde o quello della notte dopo una giornata di calore o di altri lavori... Lo stipendio da fame spinge gli insegnanti ad accettare più turni in scuole diverse: un insegnante ha accettato 4 turni giornalieri in 4 scuole diverse e questo significa insegnare dalle 7,00 del mattino alle 22,00, per vere 4 stipendi che non bastano per mantenere una famiglia...

Sulla strada ... o al ProMenor

Un altro risvolto del caldo è che i ragazzi non vivono a casa, ma in strada e parlo di ragazzi normalissimi, che giocano e si divertono con cose povere: il giocattolo più diffuso è l'aquilone fatto normalmente con la plastica dei sacchetti dei supermercati; si gioca tra pozzanghere e detriti, in ogni strada, ma soprattutto nelle *favelas*.
A questo punto, quando per litigio, percosse un bambino non vuole tornare a casa, il passaggio alla strada è la cosa più naturale e facilmente troverà un cartone per ripararsi e dormire, qualche frutto da mangiare e... purtroppo cattive compagnie che, all'inizio, lo introducono nei 1000 mestieri dei ragazzi di strada, ma poi lo porteranno inesorabilmente alla violenza, al furto, alla droga.
È dunque chiaro perché Don Marcello Bertolusso ha "inventato" il ProMenor che accoglie ragazzi e ragazze povere, orfani, abbandonati, condannati dai Tribunali, dagli 8 ai 18 anni, con scuole, professionalità, sport, cerca di renderli capaci di reinserirsi onorevolmente nella società, arricchiti da una chiara proposta cristiana.
Ovviamente il ProMenor provvede anche al cibo, vestiti, libri e soprattutto a creare lo spirito di famiglia caratteristico degli ambienti salesiani.



Per i ragazzi di strada

Una delle attività è organizzata per i più piccoli che vivono sulla strada: la produzione e la vendita di ghiaccioli. A loro costano 40 lire e vengono venduti a 100. Tutto il guadagno è per loro e funziona una banca interna in cui depositare i guadagni. Dopo alcuni mesi uno di loro aveva un deposito di circa 500.000 lire e ha fatto venire la mamma a riscuotere una parte del denaro: la mamma, con altri 8 figli, piangeva vedendo la cifra che il suo bambino di 9 anni le aveva preparato e contava le cose che poteva comprare, le medicine, il cibo, ed infine chiese al piccolo il permesso di prelevare 200.000 lire. Il piccolo firmò l'assegno con incerta scrittura e lo diede a Padre Marcello per riscuoterlo, tra la commozione di tutti.
Ci sono moli bambini che per mezzo delle iniziative del ProMenor mantengono i genitori e la famiglia con queste piccole cose che sono state organizzate. Chi non incontra queste strutture, si mette sulla strada e si infila in un giro di difficile recupero. Al centro della città, nella zona del porto, c'è una casa di appoggio per questi piccoli o per i ragazzi di strada che vogliono trovare un appoggio per non essere maltrattati dalla polizia, dalla gente. A mezzogiorno trovano un pranzo a modico prezzo e, per chi non ha venduto nulla, il prezzo consiste nel fare le pulizie alla fine ed inoltre trovano sempre qualcuno degli educatori del ProMenor. Questa casa è anche una base per contattare i ragazzi di strada e cercare di recuperarli. Soprattutto al sabato e alla domenica c'è qualcuno degli educatori del ProMenor che passa la giornata e la notte per cercare di contattare soprattutto quelli che per la prima volta si trovano sulla strada ed evitare che entrino nel giro.
Al Km.12 della strada per l'aeroporto, c'è una vastissima azienda agricola con coltivazioni, allevamenti di animali da cui vengono i generi alimentari per 1.100 ragazzi del ProMenor e con spazi di libertà e di lavoro agricolo dove collocare i ragazzi quando si riesce a sottrarli alla strada.

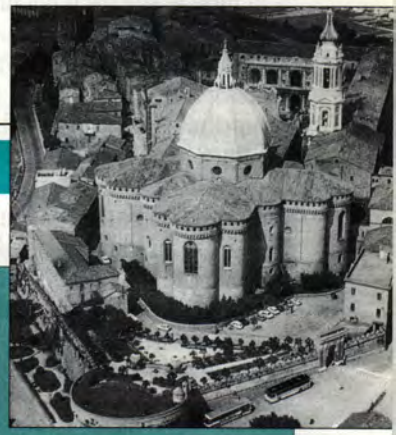
Conclusione

La più grande ricchezza che si siamo portati a casa, è quella di aver riacceso la speranza che anche noi persone di poco valore, con pochi soldi e poco tempo, se mettiamo il nostro cuore a servizio dell'amore di Dio, siamo in grado di "far vivere" altre persone.
La seconda ricchezza è la coscienza della vastità nei problemi della povertà e soprattutto dei giovani. Non possiamo più progettare la nostra vita senza fare i conti con questa realtà.
In definitiva abbiamo ripensato al senso della nostra vita e abbiamo preso conoscenza che solo donandola totalmente la realizziamo.

Ferdinando Colombo



L'Ispettoria Adriatica





Sulla riviera adriatica, ai piedi del Gran Sasso, tra le verdeggianti colline dell'Umbria e delle Marche, tra gente cordiale e schietta piena di intraprendenza e di tenacia , in un mondo dove cultura e tradizione si fondano facendo di ogni paese, di ogni luogo marino o montano, un qualcosa di veramente unico i Salesiani si affacciano con 18 delle loro case. Sono licei famosi, scuole professionali, centri giovanili e parrocchiali assai importanti, riuniti tutti in un'unica ispettoria l'Adriatica ed affidati alla protezione della Madonna di Loreto, Regina e Madre delle nostre terre. L'Adriatica è una delle più giovani ispettorie della Famiglia Salesiana d'Italia. La sua data di nascita risale ad appena 52 anni fa e precisamente al 20 novembre del 1942 ma "questa amena e storica fascia di terra, che da Ravenna a Vasto si specchia nell'Adriatico, ha già dato una valida e tangibile testimonianza del carisma di Don Bosco tanto che sotto la guida solerte e materna di una Ausiliatrice tutta speciale la Madonna di Loreto, le Case Salesiane sono diventate parte integrante della storia, della cultura soprattutto della vita di queste nostre operose regioni. Attualmente l'Ispettoria ha numerosa e prestigiose presenze nelle quattro regioni che essa abbraccia: Romagna, Umbria, Marche ed Abruzzo, nella Repubblica di San Marino ed in Nigeria ad Onitsha, avamposto missionario nel cuore dell'Africa verso il quale sono rivolte le attenzioni di tutti; ma agli inizi non sono stati facili, per formare la Nuova Ispettoria, cento resosi necessario per il notevole sviluppo raggiunto dai Salesiani nel Centro Italia e per la necessità quindi di un migliore e più capillare coordinamento.

Nel 1942 vennero staccate diverse Case dalla Ispettoria Romana e dalla Lombardo-Emiliana. Le opere che l'Ispettoria si trovò ad avere erano quelle tipiche del carisma di Don Bosco e quelle dettate dalle necessità dei tempi (collegi per i più poveri ed orfani, oratori, scuole professionali ed umanistiche).

Il rapido succedersi di avvenimenti più o meno favorevoli l'evoluzione storico-sociale della nazione intera ed i profondi cambiamenti economici e culturali verificatisi nelle nostre regioni, hanno portato successivamente alla chiusura di antiche e gloriose case ed alla apertura di nuove opere (Terni polimer, Vasto, missione in Patagonia, Ortona, Civitanova Marche Sulmona, Soggiorno proposta, missione in Nigeria, riapertura di S. Marino) nella ricerca continua di nuove prospettive capaci di cogliere al meglio i segni dei tempi.

Ma anche dove i Salesiani sono stati costretti a chiudere le loro case, il ricordo di Don Bosco e il lavoro operoso, allegro ed instancabile dei suoi figli non è stato mai dimenticato e continua a vivere nel cuore nella mente di quanti ragazzi, in quei luoghi hanno vissuto, sofferto, giocato ed imparato il vero senso della vita.

Segno tangibile di tutto ciò sono gli exallievi di **Trevi** che ancora oggi a distanza di più di trent'anni dalla chiusura di quella che era stata una delle prime scuole medie e tecniche presenti nel nostro territorio, vantano una bellissima intraprendente Unione. Non sono uno di loro ma li ho sempre sentiti vicini perché ho incominciato a conoscere Don Bosco e i Salesiani dalle parole di un mio simpaticissimo e carissimo zio, allievo proprio di quella scuola media alla fine degli anni 20, per non parlare degli exallievi di Tolentino che non solo hanno mantenuto vivo il nome di Don Bosco tra i giovani, ma con passione e coraggio stanno cercando di riportare una presenza salesiana nella ricca cittadina marchigiana.

Nè sono da meno ad Amelia e a Lugo, dove anche s non hanno avuto la possibilità di formare una vera e propria Unione, nessuno manca di testimoniare la propria amicizia profonda e since-

ra nei confronti dei Salesiani.
L'Ispettoria, oggi, è una grande realtà che raggiunge una vasta parte del modo giovanile guidandolo con le sue parrocchie, le sue scuole, con i sui centri formativi e ricreativi verso il domani. È il grande sogno di Don Bosco che ogni giorno si rinnova e si attualizza in tutte le sue parti del mondo e che ogni casa, ogni opera di questa nostra Ispettoria ha permesso e permetti di realizzarsi in questa parte d'Italia con il contributo anche di tanti Exallievi.
Fra tutte le case dell'Ispettoria, **Faenza** è quella che può vantare il maggior numero di primati: la più antica, l'unica che sia stata visitata da Don Bosco, l'Unione exallievi più numerosa.
Fu il Cardinal Cagliero ad accompagnare a Faenza nel 1881 i primi tre salesiani e solo pochi mesi dopo il loro arrivo arrivò lo stesso Don Bosco, il 15 maggio 1882, visitò la città. Sono passati più di cento anni da quella visita memorabile, cento anni in cui l'attività scolastica e soprattutto quella oratoriana non hanno mai cessato di essere il motore propulsivo per generazioni e generazioni di giovani, dalle cui fila sono uscite personalità come il servo di Dio Mons. Cimatti, dl Conte Antonio Zucchini, del Poeta Dino Campana, solo per citarne qualcuna e, quella del Cardinale Pio Laghi, ancora molto legato al mondo degli Exallievi nonostante i suoi innumerevoli impegni.
L'Unione exallievi faentina grazie al lavoro incessante ed all'efficienza del suo segretario, il Sig. Tommaso Piazza, Mas" per gli amici, oltre ad essere quella con maggior numero di iscritti tra tutte le Unioni dell'Ispettoria, è molto attiva e ben inserita nella vita della città.
L'opera di **Macerata** è sorta nel 1890. Appena due anni dopo la morte di Don Bosco fu Don Rua in persona a benedirne la nascita.
Nel corso della sua lunga e gloriosa storia ha saputo, volta per volta, adeguarsi al mutamento dei tempi tanto da essere attualmente una delle più importanti case dell'Ispettoria, con una moltitudine di Exallievi sparsi su un territorio che va dalla Romagna alla Puglia.
Grazie alla scuola frequentata ogni giorno da più di 500 allievi tra ragazzi e ragazze ed alle innumerevoli attività dell'oratorio, l'Istituto Salesiano di Macerata è sicuramente oggi, il punto di riferimento per una gran parte del mondo del mondo giovanile della città che lo ospita e dei comuni vicini.
La sua attiva Unione Exallievi, ogni anno si arricchisce di nuovi elementi, e collabora con impegno ed entusiasmo alle iniziative della famiglia salesiana sia a livello locale che nazionale, sotto la guida instancabile carismatica di un giovane salesiano che ha appena 85 anni.
L'area del centro storico dove dal 1907 sorge la casa salesiana di **Ravenna** proprio a ridosso della meravigliosa Basilica di S. Apollinare Nuovo oggi, non pare più rispondere allo spirito di Don Bosco. Per questo da qualche anno i salesiani hanno iniziato una nuova opera in periferia. Per gli exallievi è stata una grande sofferenza, ma come in passato molti di loro seppero reagire alla furia dei bombardamenti, anche oggi dopo qualche mugugno sono tutti all'opera. Nella zona nuova ci sono prati ed una discoteca dove si celebra la messa e, non è poi così poco, se pensiamo a Valdocco ed alla tettoia Pinardi, Don Bosco è abituato a queste cose.
La casa di **Gualdo Tadino** rappresenta un po' il fiore all'occhiello per gli Exallievi e non solo per quelli della ridente cittadina umbra. Essa infatti è il segno tangibile di una sfida e la testimonianza più bella dell'appartenenza degli exallievi alla famiglia salesiana.
Quando dopo decenni di prestigiosa attività si profilò il pericolo della chiusura dell'opera, gli exallievi aprirono una casa di accoglienza per gruppi di giovani e famiglie e superarono ogni previsione l'interessante esperimento ha permesso in breve tempo di ristrutturare tutto l'ambiente dotandolo di ogni supporto moderno. Attualmente il Verde Soggiorno Don Bosco svolge in pieno la sua attività di accoglienza, guidato da un gruppo di exallievi.
Sul lungomare di **Rimini** i salesiani giunsero nel 1919 e gli exallievi da sempre sono stati al loro fianco nella parrocchia nell'oratorio e nelle attività che animano l'estate riminese.
L'ingegner Alberto Marvelli di cui è stata introdotta la causa di beatificazione è la figura più luminosa di questa vasta schiera. Don Bosco passò per **Forlì** di ritorno da uno dei suoi viaggi a Roma, ma i salesiani vi sono arrivati solo nel 1942; il periodo non era certo dei migliori, ma la dinamica attività dell'oratorio attirò subito le simpatie e la stima di tutta la cittadinanza. Attualmente l'opera salesiana è impegnata nella attività parrocchiale, oratoriana, e scolastica, coadiuvata nei suoi sforzi

LA SCOMMESSA GEX

Da qualche anno il piccolo agguerrito gruppo GEX di Macerata si sta impegnando per poter essere un punto di riferimento e di aiuto per i giovani della scuola e dell'oratorio cittadino. Impresa assai difficile, ma da quest'anno grazie ad una brillante iniziativa, qualcosa forse si sta muovendo nella giusta direzione.
Dall'inizio dell'anno scolastico un gruppo di volenterosi, costituito da laureati in varie discipline sia umanistiche che scientifiche, guidato dalla Vice Presidente GEX Ispettoriale, ha iniziato una specie di pronto soccorso scolastico.
Fornisce cioè, in maniera del tutto gratuita, spiegazioni, ripetizioni ed aiuto nella preparazione di esami ed interrogazioni, agli studenti dell'Istituto. L'iniziativa ha solo pochi mesi di vita ma sembra avere un discreto successo. È ancora presto per valutare il suo impatto tra gli studenti ma sicuramente ha già dato al gruppo GEX una motivazione in più , una maggiore coesione e soprattutto ha reso partecipi ognuno di loro del grande sogno di Don Bosco: aiutare i giovani in difficoltà.



ONITSHA
La Nigeria non è lontana che 5 ore di volo da Roma.
Lagos la sua capitale, è una città con un milione di abitanti.
La gente è allegra ed ospitale e i giovani straripano da tutte le parti. È il paese più popolato di tutta l'Africa con i suoi cento milioni di abitanti e metà della popolazione non ha 18 anni. Ad Onitsha Don Bosco è di casa. È molto più facile trovare ragazzi con il nome di John Bosco (i ragazzi il giorno della Cresima si scelgono un terzo nome).
Con il contributo di tutta la nostra e di tantissimi exallievi, Don Vittorio, Don Nicola, Don Mario, Don Redentor, il Sig. Carlo e di recente un giovane ingegnere di Ortona, offrono una scuola, un oratorio ed una prospettiva per il futuro a migliaia e migliaia di giovani nel nome e nello spirito di Don Bosco. ●

GLI EXALLIEVI DI L'AQUILA

Gli exallievi di l'Aquila durante l'anno, oltre a partecipare alle varie attività ed iniziative dell'Opera Salesiana, di alcune se ne assumono direttamente l'onere.

1. Festa di Don Bosco - Alla celebrazione vengono invitate tutte le autorità civili e militari della città: la festa di Don Bosco diventa occasione di confronto culturale a livello cittadino, viene curato il pranzo con le autorità e gli invitati di riguardo e viene allestito un intrattenimento teatrale.

2. Trofeo Italo Acconcia - In memoria dell'Exallievo dell'Oratorio dell'Aquila che si è fatto un nome nel calcio partendo dall'oratorio, viene organizzato ogni anno, a fin agosto, un Trofeo di calcio che coinvolge le squadre più blasonate del campionato (Juventus, Inter, Torino, Napoli..) ed alcune squadre straniere (Lokomotiv di Mosca ...).

3. - L'Unione exallievi di L'Aquila è gemellata con un paesino dell'hinterland San Lorenzo in Beffi. Si iniziò portando un quadro di Don Bosco alla Chiesa madre del paese. Ogni anno, alla prima domenica di giugno, un gruppo di exallievi con le rispettive famiglie, trascorrono in questo accogliente paesino un'intera giornata con tutti gli abitanti, coinvolgendo tutti con celebrazione, pranzo, giochi e cena. ●

IN GIRO CON DON BOSCO

Nel lontano 1968 sotto la spinta di un delegato d'eccezione gli exallievi hanno dato vita al COOPEX Non era una delle tante cooperative proprie del periodo ma un gruppo di cooperatori exallievi ed amici di Don Bosco formato in maggioranza da giovani che si riunivano per discutere di tutto: politica, religione, moralità, socialità, ecc...

Con il passare degli anni per~ la sempre maggiore importanza attribuita dalla società moderna al turismo al tempo libero, l'attività prevalente del *Coopex* è diventata quella di apostolato del turismo.

Il primo viaggio è stato un pellegrinaggio a Lourdes, poi, con l'impegno e la fattiva collaborazione di tutti i Coopexini hanno raggiunto la Cina, gli Stati Uniti, la Russia, il Colle Don Bosco, la Terra Santa ed ha portato il suo saluto caldo e sincero anche agli amici di Brno della Repubblica Ceca.

Al primo gruppo di giovani si sono aggiunti via altri giovani e meno giovani, famiglie e studenti, così la pedagogia di Don Bosco ha potuto raggiungere ed illuminare centinaia e centinaia di persone nel loro ritrovarsi, altri fra altri, nei luoghi e nelle situazioni più diverse. ●





Nella pagina a fianco: l'albero della speranza viene piantato a Onitsha nel 1992. A fianco: i Santi Mons. Vincenzo Cimatti e Alberto Marvelli

da un valido gruppo di exallievi. Gli exallievi forlinesi sono stati sempre molto attivi nella vita sociale politica ed economica della città. Un nome fra tutti quello del senatore Roberto Ruffilli, assassinato dalle Brigate Rosse nel 1989.

Fu proprio un exallievo, il conte Elia Passavanti a portare nel 1927 i salesiani a **Terni**. L'oratorio e la parrocchia sono attualmente il loro campo d'azione, sostenuti da una forte presenza di cooperatori ed exallievi. Questi ultimi, dopo qualche anno di difficoltà, stanno riprendendo a pieno la loro vitalità.

L'istituto di **Perugia**, frutto della costanza e dell'impegno di Don Arturo Carla, rivolge il suo interesse al mondo scolastico ed oratoriano.

La presenza degli exallievi è molto attiva e vivace: essi collaborano alla realizzazione del progetto educativo con borse di studio per i giovani più meritevoli e bisognosi e con la ricerca di risorse per il centro di formazione professionale.

Ancona, **Civitanova**, **Sulmona** e **Porto Recanati**, rappresentano realtà molto simili anche se distanti fra loro.

La loro attività è esclusivamente oratoriana e parrocchiale e gli exallievi contribuiscono alla realizzazione dei progetti pastorali.

Gli exallievi di **San Marino** sono riusciti con il loro coraggio e la loro intraprendenza a far tornare nella splendida Repubblica i figli di Don Bosco dopo circa trent'anni di assenza, facendo si che venisse loro affidata nel 1991 una nuova ed originale chiesa in un popoloso e giovane quartiere.

Ad **Ortona** e **Vasto** sia in parrocchia che nel centro di formazione professionale gli exallievi d i giovani cooperatori sono impegnati con un buon numero di animatori, con il loro contributo la presenza salesiana influenza molto profondamente tutto il territorio.

Un saluto a parte meritano gli exallievi di **San Marino in Colle** ed il loro parroco Don Dante Ceccarelli; gli exallievi di **Loreto** impegnati come singoli e come Unione nella vita di una città dove la sofferenza e l'accoglienza sono di casa. Pensiamo ai futuri exallievi di Onitsha.

Quando l'Adriatica nasceva, il mondo era nel pieno di una guerra lacerante e terribile, ma in quei 50 anni, essa ha compiuto un cammino carico di storia costruito sull'operosità di tutta la famiglia salesiana. In queste poche pagine si è cercato di metterlo con evidenza nella speranza che tutti noi exallievi e non, giovani e meno giovani, scoprendo e ripensando le nostre origini e la nostra attività, possiamo impegnarci e dar continuità e futuro a quanto iniziato in quel lontano 1942.

La famiglia salesiana non è fatta di compartimenti stagni: gli exallievi, i cooperatori, la scuola, l'oratorio, il movimento giovanile sono un'unica grande realtà, una sola grande famiglia.

In questo ambito ed in questa prospettiva è volta tutta l'attività ed ogni sforzo degli exallievi e dell'Ispettoria.

Il loro numero non è esorbitante, considerando le migliaia di giovani passati nella Case salesiane dell'Adriatica e, molti ormai vantano molte primavere sulle spalle, ma sicuramente, uniti a tutta la grande famiglia salesiana essi continueranno ad essere come sono sempre stati a fianco di Don Bosco per le grandi strade della vita. ●



Pellegrinaggio Nazionale exallievi/e al Colle Don Bosco

24 giugno 1995

FAMIGLIA SALESIANA

Dice uno storiografo che "la famiglia che non fa memoria della sua storia è destinata ad estinguersi".
Non è certamente il caso della famiglia degli exallievi di Don Bosco che di storia ne ha tanta e gloriosa e che non perde occasione per ripercorrerla con gesti ed iniziative originali, vive e assai significative, come questa appunto che ha messo in cantiere la Federazione italiana, di ritornare cioè alle radici del carisma salesiano presso la Casetta dei Becchi, dopo 125 anni di ininterrotte manifestazioni di riconoscenza al padre comune, durante i quali la vasta organizzazione degli exallievi si è sviluppata in numero, in estensione geografica, in qualità.
125 anni non sono pochi, raccontano storie infinite di ragazzi, giovani, adulti, anziani di ogni razza e cultura, che hanno espresso in mille maniere un affetto indefettibile per Don Bosco.
Risale infatti al 24 giugno 1870 il primo incontro organizzato degli exalunni di Don Bosco. Erano una quindicina, sì e no, che si presentarono a far festa in occasione dell'onomastico di Don Bosco, insieme ai ragazzi. Una data fondamentale, che segna l'inizio ufficiale di un movimento allora inimmaginabile, anche se i ragazzi che lasciavano l'oratorio, da sempre ritornavano da Don Bosco, con un moto spontaneo di personale gratitudine, spinti dal ricordo troppo intenso e grande, qualche volta per chiedere aiuto, molte volte per ritrovare quella pace del cuore e quell'entusiasmo spirituale dei primi tempi. Si sa che Don Bosco ne era immensamente felice e che li accoglieva alla sua tavola, circondandoli di ogni premura.



Il 24 giugno 1870, dunque, il primo gruppetto di exalunni si impegna a mantenersi unito e a ritrovarsi ogni anno in occasione della festa onomastica di Don Bosco. Decidono di fare preciso riferimento ad uno di loro, a Gastini, passato alla storia come l'exallievo più amato per le sue straordinarie doti di comunicatore, nei teatri, nelle serate allegre, durante le passeggiate o a mensa, vivace ed originale inventore di scherzi, di giochi, di simpatiche trovate. Qualcuno lo definì *il menestrello di Don Bosco* . Si può dire che Gastini incarna in una sintesi completa lo spirito dell'exallievo di tutti i tempi, la gioia salesiana, l'affetto profondo e sincero a Don Bosco, la generosa disponibilit^, la testimonianza vissuta degli insegnamenti di Don Bosco, l'unità stretta e fraterna con gli altri compagni di avventura. Don Bosco gli voleva un gran bene, (lo aveva accolto nell'oratorio nel 1847) e ne era sinceramente ripagato. Sapeva di poter contare sempre su di lui. Gli predisse anche che sarebbe vissuto fino a settant'anni. Morì infatti nel 1901, il giorno prima di entrare negli anni settanta.
L'affetto di Gastini per Don Bosco è espresso in mille episodi. Ne riportiamo uno, emblematico, riferendolo direttamente alle Memorie Biografiche (vol.XIII, 146): *"La festa del 24 giugno cadeva in quell'anno (1847) di domenica. Ai festeggiamenti era presente anche l'arcivescovo di Buenos Aires, Mons. Aneyros... Durante il pranzo, al momento del brindisi, entrò in sala l'exallievo Gastini, famoso per le sue originali trovate. Vestiva da menestrello. Salutati quei signori, declamò e cantò versi suoi in onore di Mons. Aneyros e di Don Bosco, ma con tanta grazia e piacevolezza che uno dei sacerdoti argentini (che accompagnava-no monsignore), chiamò a sé il poeta e gli regalò una moneta sterlina. Gastini, detto grazie e baciata la mano del donatore, corse di filato da Don Bosco e con garbo quasi cavalleresco gli mise in mano la moneta. Il canonico, ad un atto così gentile e spontaneo, richiamò il menestrello e gli disse: "se avessi voluto fare un dono a Don Bosco glielo avrei fatto io stesso, ma io te l'ho dato per te. Ora prendi anche quest'altra moneta e tienila per te". Gastini spiccò un salto e porse anche questa a Don Bosco. Udendo però il canonico che, tra le risa dei presenti, gli gridava dietro: è tua!, cambiò tono e disse serio: "Noi siamo tutti di Don Bosco..."*
Nacquero così, dentro questo immenso affetto per Don Bosco, gli Exallievi.
Il 24 giugno 1872 erano gi^ 45 gli amici che sottoscrissero l'adesione alla festa comune, come exallievi. Per quella occasione vollero offrire un ostensorio alto un metro, con la raggiera d'argento, per la chiesa di Maria Ausiliatrice. Le Memorie Biografiche (vol.XI, 229) descrivono l'atmosfera di solennit^, di commozione, di felicità di Don Bosco, di interminabili, appassionate manifestazioni di gratitudine e stima: erano presenti allievi, salesiani, autorit^, exallievi, cooperatori, amici. La grande Famiglia salesiana era già tutta lì, giovane e promettente.
Si ripeterono per 17 anni questi incontri organizzati, raccogliendo di volta in volta i preziosi consigli di Don Bosco, suggeriti a braccio, come gli dettava il cuore, e che sarebbero divenuti una specie di *carta costituzionale* per lo sviluppo organizzativo degli anni futuri.
Gli exallievi si fanno vanto di alcune espressioni del pensiero di Don Bosco che divennero un programma sicuro di vita. Fra tutte la più nota e forse la più completa, è certamente quella che corre sui bollettini di ogni nazione, nella con-

clusioni di tutti gli incontri: *"...una cosa più di ogni altra vi raccomando, o miei cari figlioli, ed è questa: dovunque vi troviate, mostratevi sempre buoni cristiani e uomini probi"* (24 giugno 1879). Quella che oggi, con parole più scientifiche, è definita *teologia dell'incarnazione* è già lì in quella felice battuta di Don Bosco.

Ma c'è un altro valore che sta alle origini e ritorna sovente nelle chiacchiere confidenziali di Don Bosco con i suoi antichi alunni. Preoccupato che i giovani, usciti da un ambiente straordinariamente ricco di valori umani e spirituali qual era l'oratorio, si trovassero a dover affrontare da soli le nuove vicende della vita con le innumerevoli difficoltà e le prevedibili tentazioni, Don Bosco raccomandava loro di *tenersi uniti*, di *aiutarsi* e di *aiutare* , come nell'oratorio quanti incontrassero sulla loro strada in particolari difficoltà.

Non dunque soltanto un ritorno nostalgico al passato, con tutte le sue suggestive memorie, ma anche un impegno per la vita, come missione: *"...soccorretevi a vicenda, quanto è possibile* "(M.B.XVIII, 759). *"Ovunque andiate e siate, rammentatevi sempre che siete figli di Don Bosco. Voi siete tutti salesiani..."* (MB XVII, 172 e ss, 439).

Sarà proprio lui, Don Bosco, che nel 1878 nella annuale festa onomastica suggerirà loro di organizzarsi in *società di mutuo soccorso.* È l'anticipazione profetica di quanto avviene oggi nella nostra Federazione italiana (ma anche fuori Italia) con lo sviluppo dei *Centri di fraternità.*

Quando Don Bosco morì il 31 gennaio 1888 gli Exallievi erano già tantissimi: ormai non solo exallievi diretti di Don Bosco, ma di tanti altri salesiani e di tante altre case sparse nel mondo. L'esempio di Valdocco contagiò tutte le realtà salesiane.

Intanto una nuova caratteristica si andava via via manifestando. Gli exallievi si definivano comunque e sempre *exallievi di Don Bosco*, non importa se allievi di Torino o di Barcellona in Spagna, di Varazze o di Lione o Buenos Aires: allievi di una casa specifica, sé, ma sempre in nome di Don Bosco. Sarà anche questo un elemento tipico del pensiero culturale che attraverserà tutte le fasi della storia degli Exallievi: un senso fortissimo del radicamento alle origini e a Don Bosco.

Alla sua morte, non c'era dunque nulla di nuovo da inventare; se mai c'era l'opportunità di coordinare tante realtà in dinamico movimento, di dare strutture stabili, di scrivere più dettagliatamente le regole di un movimento nato e sviluppatosi per una straordinaria vitalità interiore. Fu infatti Don Rua che affidò a Don Rinaldi nel 1901 il complesso movimento degli Exallievi. A lui si deve la definitiva, solida struttura organizzativa delle attuali Federazioni.

Col Congresso internazionale del 1911 a Torino, gli Exallievi si daranno anche un *Consiglio direttivo mondiale.* Erano presenti ben 22 nazioni.

Al II Congresso internazionale di Torino del 1920, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Don Bosco in piazza Maria Ausiliatrice - presenti 23 nazioni - nasce l'organo di informazione *Voci Fraterne* che sostituisce il precedente intitolato *Federazione* .

Il resto è storia recente: adattamenti alle mutate condizioni culturali e sociali, adeguamenti alle nuove prospettive conciliari.

Tornare dunque alle origini, rivisitare i luoghi dove è nata, per spontanea germinazione, la robusta pianta dell'exallievo, sostare in silenzio davanti all'umile casetta - da cui tutto partì - lasciarsi invadente dalla commozione, osservando, dalla minuscola finestra, la stanzetta del sogno, farsi trasportare da un po' di sana nostalgia, ripercorrere con senso di immensa gratitudine a Dio i non sempre facili percorsi della nostra storia per riappropriarci dei valori originali, ci permetterà di affacciarci al terzo millennio un tantino più *adolescenti*, lasciandoci alle spalle quel po' di stanchezza e di vecchiaia accumulata nelle fatiche di tanti anni trascorsi. •



RIVISITIAMO LA TERRA DEL PADRE

- **La Casetta di Don Bosco con la stanzetta del sogno.** Di lì, tutto!
- **La casa del fratello Giuseppe,** dove Don Bosco trascorreva coi suoi ragazzi - tra cui Domenico Savio, Michele Magone... - giorni di vacanza per le annuali feste della Madonna del Rosario.
- **La Cappella del Rosario.** Lì Don Bosco celebrava la Messa e lì incontrò Domenico Savio (2.10.1854).
- **Il Pilone sul prato del sogno.**
- **Monumento a Giovannino giocoliere.**
- **Monumento a Mamma Margherita.**
- **Il tempio di Don Bosco:** *Superiore* con la grande scultura di legno del Cristo Risorto, i quattordici pannelli scolpiti in legno delle "stazioni della Via Lucis" (gli episodi evangelici della Risurrezione), opera dell'artista prof. Dragoni, gli affreschi e le vetrate del prof. Luigi Zonta. *Inferiore* con il quadro dell'altare maggiore di Caffaro Rore, la insigne reliquia di Don Bosco nella apposita cappella, la riproduzione fotografica in grandezza naturale dell'Ultima Cena, le pitture del Crida, le caratteristiche vetrate.
- **Il museo etnologico-missionario** di alto valore scientifico.
- **Il museo dell'arte e della cultura piemontese del sec. XIX**
- **L'Istituto Bernardi Semeria** con la scuola grafica, informatica e di arte pubblicitaria e l'azienda grafica.

I DINTORNI

- **Castelnuovo** dove Giovannino Bosco frequentò le prime scuole.
- **La Cascina Moglia** dove Giovannino Bosco, appena adolescente, passò due anni come garzone di campagna e di stalla.
- **Riva di Chieri** dove nacque Domenico Savio e dove è gestito da Exallievi e Cooperatori un Centro di Spiritualità e di accoglienza.
- **Morialdo** dove Domenico Savio visse per circa nove anni.
- **Mondonio** dove il 9 marzo 1857 morì Domenico Savio.
- **Capriglio** paese natio di Mamma Margherita





OBIEZIONE DI COSCIENZA

Quando ne parliamo seriamente?

APPUNTI SU PROBLEMI POLITICO-SOCIALI

di ALBERTO RICCADONNA

Possiamo scommeterci: la riforma della legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare non si farà neanche questa volta. Sempre ha un passo dall'approvazione, il progetto, o meglio, i tanti progetti da più parti elaborati negli anni per riformare il testo della legge 772/19972 ("Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza") si perdono per strada tutte le volte, si imbattono di tanto in tanto nello scioglimento anticipato delle Camere, fanno i conti con l'ambigua condotta di forze politiche incerte e volubili. Non andranno in porto nel corso di questa legislatura, i progetti del governo Berlusconi: progressiva trasformazione delle forze armate in esercito di volontari e professionisti e conseguente introduzione del servizio civile obbligatorio per tutti coloro che non abbracciano il fucile. Non è andata in porto, tre anni fa, una riforma che il Parlamento aveva discusso e approvato definitivamente. Proclamava (innovazione di rilievo) l'introduzione del "diritto" all'obiezione di coscienza: non fu promulgata dal presidente Cossiga che, con il rinvio del testo alle Camere pochi giorni prima del loro scioglimento, si oppose all'entrata in vigore del testo di legge quando il tempo necessario per la riapprovazione non c'era.
È giusto o non è giusto ammettere che chi non vuole far parte dell'esercito possa essere impiegato diversamente nei dodici mesi di leva? Questo, a monte di tutto, il problema. Se il legislatore è perplesso, altrettanto incerta, da sempre, è parte delle popolazione: l'opinione pubblica, sul punto, è ancora divisa.

Tre libri per usare la testa

Come si collocano i credenti all'interno del dibattito sull'obiezione di coscienza?



Che tipo di conoscenza hanno dei problemi, delle norme, delle prospettive di riforma? Quali posizioni ha assunto la Chiesa in materia? Con quale serietà e consapevolezza la comunità cristiana è abituata discutere e parlare di pace, nonviolenza, obiezione di coscienza?
Proibito non avere opinioni. La comunità ecclesiale, ogni anno, impiega da sola più della metà degli obiettori in servizio civile sul territorio nazionale: migliaia di giovani al servizio delle società nella Chiesa. Sugli obiettori si appoggiano associazioni, scuole cattoliche, gruppi di assistenza ammalati, anziani e disabili, case di accoglienza, comunità per tossicodipendenti e giovani in difficoltà, Oratori, Parrocchie, enti come le Caritas diocesane e le Ispettorie salesiane: è ammissibile e, soprattutto, onesto che tanto sia fatto e dato per acquisito senza consapevole approfondimento ed accettazione del significato più profondo dell'obiezione di coscienza? Sul problema conviene mettersi al lavoro, ad ogni livello. Non sembra possibile rimandare oltre l'avvio di una riflessione corale su temi di così attuale importanza; e altrettanto utile affrontare, individualmente, la lettura di una serie di libri di recente uscita, opportunamente centrati sull'argomento in discussione.

RENZO PETRAGLIO
Vangelo, Pace e non violenza

"Il Nuovo Testamento provoca chi lo legge": con il sottotitolo scelto per la sua più recente pubblicazione, Renzo Petraglio, biblista svizzero, chiarisce il senso della particolare indagine da lui condotta attorno ai libri neotestamentari pubblicata dalle Edizioni Dehoniane con il titolo **"Obiezione di coscienza"** (Bologna, 1992, pp. 464 - lire 35.000).
L'esame dei Vangeli, delle >Lettere di Paolo e Pietro oltre che dell'Apocalisse offre materia di riflessione articolata sui temi della pace e della non violenza: l'autore procede ad una lettura sistematica di tutti i testi utili a chiarirne la prospettiva. È possibile essere cristiani e fare il soldato? Essere cristiani e pagare le imposte che servono per l'armamento? Essere cristiani e votare i crediti militari? Inutile cercare "si" categorici e precisi "no" nel testo biblico: molto più utile accettare stimoli e provocazioni difficilmente equivocabili al termine di una lettura utile a chi intende studiare l'obiezione di coscienza partendo dalla Parola di Dio.

RODOLFO VENDITTI
Non solo legge

È in libreria da alcuni mesi la seconda edizione del testo che in modo più completo e approfondito esamina in Italia temi e problemi legati all'obiezione di co-



scienza al servizio militare. Edito da Giuffrè editore, **"L'obiezione di coscienza al servizio militare"** (Milano, 1994, seconda edizione, pp. 222. lire 26.000) è uno studio sulla legislazione italiana, sulle sue origini, sulle sue implicazioni e prospettive di sviluppo.
Frutto della ricerca appassionata di uno dei più autorevoli studiosi del settore, il magistrato e docente universitario Rodolfo Venditti, la nuova edizione di quella che è considerata un'opera di sicuro riferimento, si presenta notevolmente arricchita e aggiornata nei contenuti.
L'interesse dello studioso va ,come è evidente, alle evoluzione della disciplina giuridica, ai progetti di riforma,al dibattito che si è sviluppato attorno ad essi, ma significativa attenzione è riservata ai precedenti storici, alla storia dell'obiezione di coscienza, alla sua evoluzione nei secoli: "la consapevolezza di avere alle spalle una storia forte ed incisiva - spiega Venditti in apertura di libro, con una nota autobiografica cui sono affidati sentimenti, convinzioni e speranze personali - può fornire all'obiettore elementi importanti di riflessione, di formazione della coscienza, di costruzione della propria identità".

EGIDIO FERASIN
Obiezione e morale

È morale disobbedire ad una legge immorale? È lecito resistere allo Stato, fare opposizione, rifiutare regole e precetti contrari ai propri irrinunciabili convincimenti? Ciò che l'agile pubblicazione di un teologo salesiano, Don Egidio Ferasin, si propone di fare con i lettori **("Obiezione di coscienza: crocevia tra obbedienza e disobbedienza",** Ed. LOC, Leumann 1994, pp. 136, lire 11.000) è un ragionamento generale, una riflessione di principio sui criteri da seguire quando legge morale e civile sembrano incapaci di andare d'accordo. Di obiezione al sistema militare, il testo di Ferasin parla diffusamente ma solo a margine del tema attorno a quale si sviluppa la sua ricerca: in poco più di cento pagine - impianto snello, contenuti forti - il teologo moralista, già preside e ora docente preso la Pontificia Università Salesiana di Torino, compie una ricognizione sintetica ma esauriente di testi biblici, studi e pronunciamenti dottrinali sui temi più generali delle legalità e della libertà di coscienza.
"Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone e agli insegnamenti del Vangelo";
"Nessuno può essere impedito a vivere secondo la verità conosciuta, essendo anzi obbligato ad aderirvi fedelmente";
"l'uomo coglie e riconosce gli imperativi della legge divina attraverso la sua coscienza che egli è tenuto a seguire fedelmente in ogni sua attività, per arrivare a Dio suo fine". Il gran numero di citazioni, richiami al Concilio Vaticano II, riferimenti al Catechismo della Chiesa cattolica, che Ferasin puntualmente annota e coordina fra loro, sono una vera e propria sfida a chi sottovaluta l'attenzione ideale di tante affermazioni del Magistero. Il ruolo della coscienza individuale, in essi, è ribadito continuamente; la libertà di coscienza, se ancorata a duna sincera ricerca della verità, e rivendicata quale espressione irrinunciabile di dignità umana.
C'è la testimonianza coraggiosa delle prime comunità cristiane ad indicare ai credenti, oggi, la strada della coerenza evangelica ad ogni costo. C'è la narrazione biblica, l'Antico Testamento, a raccontare di tanti, uomini e donne, che preferirono la legge di Dio a quella degli uomini, in ogni circostanza. Veri e propri "obiettori di coscienza" sono ricordati nel libro di Ferasin, uno per uno: "le levatrici di Egitto non obbediscono agli ordini iniqui del Faraone; i profeti dissentono, a rischio della propria vita, dai poteri egemoni, sia regali che sacerdotali; Daniele e i suoi compagni disobbediscono all'ordine idolatrico del sovrano assiro; Tobi trasgredisce le norme ingiuste e i Maccabei resistono ad analoghe ingiunzioni".
La Chiesa del Duemila - domanda il moralista - vive con altrettanta coerenza ogni suo scelta? La gran mole di problemi che caratterizzano la società complessa consente di esigere dai credenti altrettanta radicalità e indipendenza d'azione ?
Ferasin, in buona sostanza, risponde affermativamente. Assume la complessità dei problemi e non la nega, invitta alla prudenza nella lettura della realtà e nel discernimento individuale, ma richiama alle responsabilità: quando sono in gioco valori irrinunciabili (tipico il valore della pace e della non violenza) l'obiezione di coscienza non è disobbedienza ma obbedienza a leggi superiori; non è tradimento dello stato, ma servizio alla verità, gesto sicuramente profetico.
Alla dottrina sociale e morale della Chiesa, alla sua evoluzione nei secoli, alle sue più recenti e avanzate conclusioni è dedicata, non senza rilievi critici sul passato, la parte portante dello studio di Ferasin. Una seconda sezione, piuttosto consistente, prende in esame tre tipi di obiezione di coscienza (obiezione sanitaria, alle spese militari, al servizio militare) nel tentativo di individuare per ciascuno di essi modelli di comportamento coerenti con i principi di fede.
L'approccio ai casi particolari è analitico, preciso, estremamente pratico e problematico. Destinata agli operatori pastorali, a preti giovani, seminaristi, educatori e quanti altri lavorano a contatto con i problemi e le domande della gente, l'originale ricerca ha stile diretto, schietto, talora graffiante. •

PROGETTO SOLIDARIETÀ '94

Regaliamo un oratorio ai ragazzi dell'Est

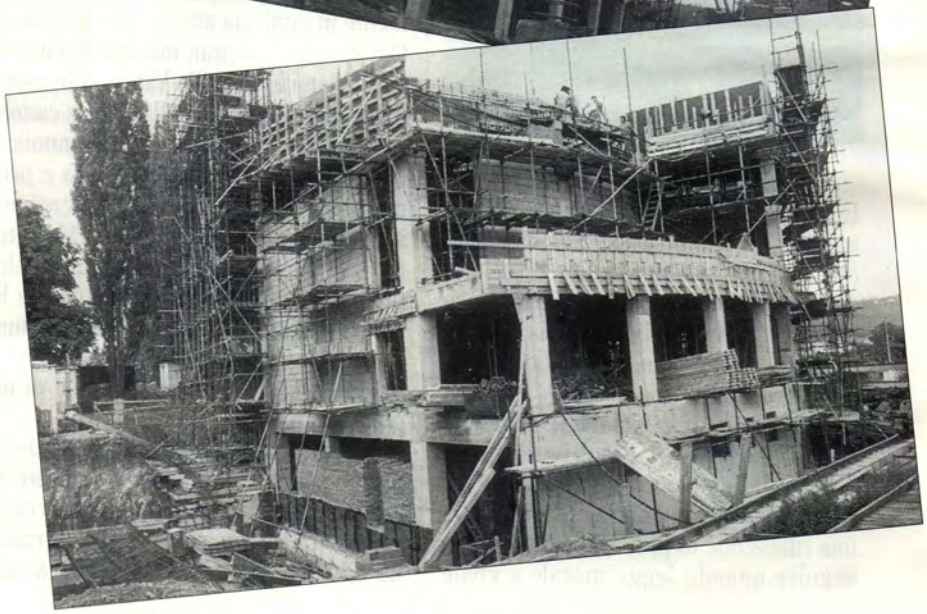
BRNO - Zabovresky - Ispettoria Salesiana di Praga

Cari Exallievi e Amici di Don Bosco, dobbiamo portare a termine il nostro impegno di solidarietà. **Il 27 Maggio 1995 ci sarà l'inaugurazione** dell'Oratorio di Brno, ma siamo ancora un po' lontani dal completare la somma che abbiamo promesso ai nostri amici dell'Est.
Molti sono ancora assenti dall'elenco di coloro che hanno contribuito con la loro offerta a realizzare quello che all'inizio sembrava un sogno ma che ora sta diventando una realtà esaltante.
Vorrei ripetere verso di voi quel gesto che Don Bosco faceva verso le persone che potevano: stendere la mano e chiedere un "gesto di carità" per i ragazzi di oggi di Brno, sempre più esposti all'emarginazione o alla strumentalizzazione.
Come vedete il settimo elenco è ... poco solidale.
Stiamo organizzando un viaggio PRAGA-BRNO per essere presenti all'inaugurazione del 27 Maggio '95.
Daremo notizie precise a chi è interessato **(telefono 06/ 4468522 - Fax 06/4468224).**
Un saluto a tutti voi e ancora un grazie per la vostra generosità.

Renzo Romor







SETTIMO ELENCO OFFERENTI

Pacciani Roberto, Federazione Ispettoria Ligure, Unione exallievi Varazze; Unione exallievi Chioggia, Federazione Sarda, Consiglio Ispettoria Lazio, Ghigliazza Giuseppe; Mezzofiore Marco, Gotti Enore, Mannes Cova.

Settimo elenco L. 3.650.000

Totale I, II, III, IV, V, VI e VII elenco L. 108.334.000



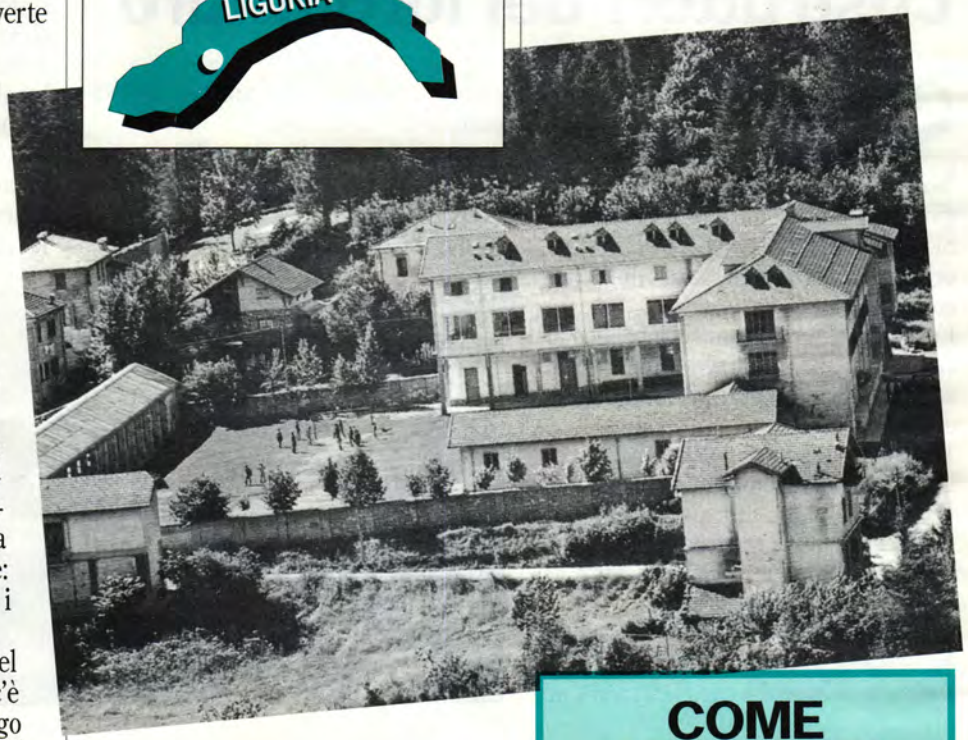
COL DI NAVA (IMPERIA)

Soggiorno estivo Don Bosco

ITINERARI NON SOLO TURISTICI — a cura di A. TASSARA

Appena lasciata l'autostrada dei Fiori al casello di Albenga, ci si trova in mezzo ad una campagna rigogliosa, meticolosamente ed intensamente coltivata.
Il mare non si vede, ma è ad un tiro di schioppo e il suo influsso lo si avverte dai profumi marittimi: sulle colline fiorisce la ginestra e si notano ampie macchie di pini.
La strada si snoda per una ventina di chilometri nella piana di Albenga: a perdita d'occhio i frutteti (celebri le pesche di Ortovero) e, abbarbicati ad una bassa e degradante collina, i famosi vigneti del Pigato, uno dei più celebrati vini della terra ligure, e poi boschi, vere foreste che preannunziano la montagna.
La statale, molto scorrevole, corre accanto al fiume Arroscia fino all'abitato di pieve di Teco (caratteristico il suo centro storico). Appena fuori del paese si comincia a salire: la strada, sempre ottima, affronta i tornanti del Colle di Nava.
A 1.000 metri circa di altitudine, nel bel mezzo delle Alpi Marittime, c'è il paese di Nava, che si snoda lungo la statale, con le frazioni di Case di Nava e, più già, al confine col Piemonte, di Ponte di Nava sul fiume Tanaro.
Ed è proprio a Case di Nava che si trova il soggiorno estivo Don Bosco, gestito dall'Istituto salesiano di Alassio.
In uno scenario, che qualche esterofilo definisce svizzero, con prati bellissimi che profumano di lavanda e con le alte cime del Pizzo di Ormea, del Marguareis, del Saccarello, del Mojoie a fare da corona, sorge la Casa Alpina, costruita negli anni Cinquanta su preesistenti forti militari.





Essa è dotata di ogni comodit^: 120 camere singole e doppie, di cui 50 con servizi, ampi saloni per conferenze, cappella, campi di calcio, di pallavolo e di pallacanestro, ampi spazi per giochi.
Attualmente è in attività da giugno a settembre: corsi di esercizi spirituali, stages delle PGS, campi scuola per ogni età, ritiri della Famiglia salesiana...
La relativa vicinanza con le arterie di grande comunicazione (40 minuti sia dall'autostrada dei Fiori, sia dalla Torino-Savona), la possibilità di un clima montano mitigato dalla vicinanza del mare, la comodità di escursioni di ogni difficoltà, rendono questo sito ottimale sia per i giovani sia per i meno giovani. ●

COME ARRIVARCI

- **Autostrada dei Fiori, uscita ALBENGA e poi S.S. 28 bis del Colle di Nava con direzione Pieve di Teco.**
- **Autostrada Torino-Savona, uscita di Ceva e poi S.S. 28 del Colle di Nava con direzione Garessio-Ormea.**

Per ulteriori informazioni tel. 0182/64.61.34

I° FORUM SOCIO-POLITICO

"Giovani del Triveneto costruttori del loro futuro"

Si è svolto nella suggestiva cornice della Casa salesiana di Monteortone, nei pressi di Abano Terme, in provincia di Padova, nei giorni 2,3,4 dicembre 1994 il I° FORUM, SOCIOPOLITICO DEL TRIVENETO, organizzato dalle Federazioni di S. Marco e Verona.

L'esigenza di un Forum sociopolitico locale era da tempo ben viva nella coscienza degli organizzatori per una duplice serie di ragioni:

1. stabilire una ideale collegamento con le tematiche affrontate nell'ambito dei Forum nazionali, innestando nel contempo elementi di marcata specificità, rilievi alla situazione sociale , politica ed economica dell'Italia nord-est.
2. Indurre i giovani del Veneto ad un più accentuato senso di responsabilità nei confronti della realtà che ci circonda, arrivando ad auspicare ad una loro partecipazione diretta in esse.

Tutto ciò era sintetizzato nell'espressione presente nel logo del Forum: "Conoscere per agire".

In quest'ottica, è apparsa appropriata la scelta dei tre argomenti al centro del dibattito e cioè: **"Radici evangeliche dell'economia", "La solidarietà", "Rapporto etica e legalità":** tre punti nodali della formazione cristiana.

La prima relazione tentua dal prof. Antonio Maria Baggio, docente di sociologia economica presso l'Università Pontificia Gregoriana, si è incentrata nell'analisi di ciò che è attualmente la realtà economica nelle società occidentali, e su ciò che dovrebbe essere, in linea con gli orientamenti della dottrina sociale della Chiesa.

Il capitalismo della democrazie occidentali è animato da un esasperato spirito di competizione. La weltanschaung del competitivo è fondata sui concetti di vittoria e di sconfitta, giacché considera l'esistenza alla stregua di una gara in cui gli avversari sono coloro che gli stanno vicino e con i quali si confronta solo in termini di estrema e radicale conflittualità.

L'ideologia competitiva è un ostacolo, quindi, alla crescita e alla realizzazione piena e completa dell'uomo.

Per la nascita e lo svolgimento di qualunque forma di associazione e coopera-



DON BOSCO NEL PAESE DI PIETRA

A pochi chilometri dal confine della Regione Umbria, ancora in provincia di Rieti, percorrendo la Strada Statale 79 e lasciandosi alle spalle il lago di Piedilugo, appare Labro: una manciata di sassi e di terra.

Merita una visita la chiesa parrocchiale che occupa lo spazio dell'antica sala d'armi della fortezza feudale e che, nell'ultima navata ospita un grande quadro di San Giovanni Bosco, a seguito di un ex-voto.

Labro era la residenza estiva dei signori laziali che nei mesi estivi sfuggivano alla calura e alla malaria del basso Lazio. cinta da late mura, la città percorsa da viottoli di selciato e scalinate di porfido che collegano cortili, fontane e piccoli giardini.

Alberto De Angelis
Segretario nazionale Federazione exallievi

zione, anche in campo economico, è necessario un diverso modello di comportamento, la cui base sia la capacità di donarsi, di servire, essere cioè solidale.
Il lavoro non va considerato sullo stesso piano degli altri fattori della produzione; le scelte di politica economica devono venire effettuate avendo come fine primario la promozione integrale della persona e la tutela della dignità umana in ogni sua espressione.
Così come l'etica protestante ha avuto un ruolo importante per quel che riguarda la genesi del capitalismo, il Cattolicesimo deve permeare il capitalismo attuale e trasformarlo in un sistema matur e democratico, che conduce alla cosiddetta "economia di comunione".
Che cosa si intende con questo termine? Si intende una struttura che ha necessariamente caratteri di efficienza e di produttività e la cui ossatura è costituita da imprese che non hanno come esclusivo obiettivo l'ottenimento del profitto ma anche altri quali la riduzione della disoccupazione, il conseguimento di un benessere diffuso, il miglioramento della qualità della vita; scopi raggiungibili anche con il reinvestimento degli utili. Al momento, ci sono già dei tentativi concreti di tradurre nella realtà progetti siffatti, soprattutto in America Latina: i primi esiti sono soddisfacenti.
La sfida da raccogliere, e questo è stato l'oggetto della **seconda relazione, tenuta da Don Gianni Filippin**, delegato nazionale cooperatori, è quella di mostrare nel concreto che non c'è opposizione tra efficienza e solidarietà, anzi unire efficienza e solidarietà è oltremodo necessario. Solidarietà non significa solo fare l'elemosina, ma soprattutto attivare la persona che versa in uno stato di bisogno, renderla protagonista e spingerla al limite delle sue capacità per farla crescere.
Lo Stato sociale non è sinonimo di Stato deresponsabilizzante o assistenzialista, ma è sinonimo di attenzione alle difficoltà oggettive dei singoli per eliminarle e per svilupparne quindi le potenzialità.
Oggi, purtroppo, non si tengono nella giusta considerazione le problematiche sociali, in quanto si ritiene che il debole, non essendo utile alla collettività, costituisca automaticamente un peso per la stessa.
Solidarietà è quindi un impegno concreto per il bene comune con le forze presenti sul territorio, specialmente quelle dell'area "no-profit", a favore degli emarginati.
La terza relazione, tenuta dal prof. Antonio Da Re, docente di filosofia del diritto all'università di Padova, ha esaminato uno degli elementi che caratterizzano la fase delicata che stiamo vivendo, ossia la crisi che attraversa la legalità, intesa come conformità alle regole di comportamento che una comunità si dà per frenare gli individualismi da un lato, e garantire la giustizia dall'altro. Le manifestazioni di questa crisi sono numerose: l'esistenza della criminalità organizzata, la corruzione diffusa, lo scontro tra i vari poteri anche a livello più alto, l'incertezza del diritto. La più rilevante causa di questi squilibri è certo la separazione tra legalità e moralità, tra ambito giuridico e sfera individuale, per cui la forza del diritto non dipende più dal fondamento etico, ma unicamente dalla presenza e dalla effettività della sanzione. La risposta più appropriata a questo quadro è quella di stabilire alcune condizioni che siano in grado di ripristinare una autentica legalità, quali il primato del bene comune sugli interessi particolari, la correttezza e la trasparenza dei procedimenti, l'efficienza delle strutture sociali, la tutela legislativa dei più deboli.
Questo Forum, dunque, ha avuto il merito di averci indotto alla riflessione, grazie a molteplici stimoli derivanti dalla logica del Vangelo.
L'obiettivo di fornire gli strumenti conoscitivi per formare una coscienza che ci consenta di scegliere in libertà il bene nostro e il bene comune senza condizionamenti e senza prevaricazioni si può dire senz'altro raggiunto. Spetta ora a noi agire, completare, per così dire, l'opera, traducendo il tutto in un impegno concreto, a qualsiasi livello: personale, sociale, economico e politico, secondo l'insegnamento di Don Bosco: "Onesti cittadini e buoni cristiani".

Marco Pegonari

● **UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA.** Il 23 ottobre è morto all'età di 83 anni e dopo una lunga malattia **Do Giuseppe Gemellaro**, fratello del nostro caro ex segretario nazionale, Salvatore.
Fondatore e organizzatrore della Facoltà di Filosofia della stessa Università, di cui fu professore fino a pochi anni fa.
Don Giuseppe era spirito libero, dinamico, di larghe vedute. Aveva tutte le doti per essere il professore ricercatore e speculatore: ma all'ambiente ricco di speranze nel quale si trovava, aggiunge ben presto altri campi di azione.
Partecipa alla fondazione e alla direzione del Centro Cattolico di Cultura di Torino, come pure dell'Unione Cristiana degli Imprenditori e Dirigenti della stessa città.
Fin dal 1947 si è inserito nel collegio degli assistenti centrali dell'Azione Cattolica Italiana, quale studioso e collaboratore con i massimi responsabili e dal 1949 al 1952 è consulente ecclesiastico centrale dell'Istituto Cattolico di Attività Sociali per diretta nomina pontificia, sostenuta vigorasamente dall'allora Mons. Giovan Battista Montini, futuro Paolo VI.



La sua fu una attività vertiginosa. Viene da chiudersi dove don Gemellaro trovasse tanta forza e tanta chiarezza di idee.
Viene spontaneo definirlo " mistico - attivo - contemplativo e viceversa - del mistero dell'Incarnazione e della ricapitolazione di tutte le realtà in Gesù Cristo":
Don Giuseppe strinse forti amicizie con uomini politici e uomini della cultura molto importanti. Ricordiamo l'amicizia con Giorgio La Pira, Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti.
Come Preside e Direttore di Opere salesiane importanti intesse rapporti con il mondo culturale, economico e politco, e ne diviene guida ascoltata e seguita.
Non è esagerato affermare che è vivo e resta indelebile in molti lo splendore del suo carima di fondatore.
Il carisma di Don Gemellaro rimane sicuramente punto di riferimento per tutti coloro che l'hanno avuto mae

I NOSTRI CONVEGNI

SAVONA
2 aprile 1995

ROVERETO
5 maggio 1995

ALASSIO
7 maggio 1995

VARAZZE
28 maggio 1995

MEMORANDUM

IL NUOVO CONTO CORRENTE BANCARIO
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E
DI DON BOSCO È

BANCA DI ROMA C/C 10514/31

AGENZIA 4 (Via Solferino, 24 - 00185 Roma)

COORDINATE BANCARIE: 3002.3 - 05009.6

Ci scrivono da...

● **Cuorgnè (Torino). Sono un Exallievo** molto legato allo spirito di don Bosco e mi congratulo con Lei e gli altri redattori per la bella rivista, sicuramente importante strumento di comunicazione. ... Mi è piaciuto molto l'articolo di don Fedrigotti sul piccolo decalogo di Spiritualità salesiana.
È possibile avere i precedenti articoli sul decalogo? purtroppo le poste non funzionano bene da noi...

Lorenzo Rosboch

● **Catania.** l'Exallievo **Agatino Zizzo** ci ha inviato un suo scritto "Con le lacrime degli altri si può anche pregare in modo diverso?"
Agatino è uno dei promotori del "Telefono contro la solitudine".

"Alla pagina nove di 'Voci Fraterne' del mese di dicembre del 1994 ho trovato un articolo, a firma di don Giovanni Fedrigotti, dal titolo: 'Interiorità apostolica: l'insegnamento di don Bosco', che ho voluto leggere più di una volta per l'attualità e l'importanza del tema trattato.
Don Fedrigotti, che ho avuto l'onore ed il piacere di conoscere a Roma, nella direzione Generale delle Opere di don Bosco, si sa fare strada con la parola e con la penna.
Nell'articolo in questione, che consiglio di leggere perché fa parte, oltretutto, di un piccolo decalogo di spiritualità salesiana *a puntate, si fa cenno allo 'spirito di preghiera'.*
L'illustre autore scrive:
'Alla preghiera guardiamo più come ad un dono *che ad una* conquista.
Pregare è grazia. È respiro dello Spirito in noi. È dare spazio a dio, anziché ingombrarlo con la nostra presenza".

● **Bologna. "A Monghidoro tra le macerie"** di Sergio Vaioli (Presidente della Federazione Emiliana Exallievi di don Bosco).
Vaioli ha raccolto sulla rivista locale, nell'occasione del 50° dell'ultima guerra alcune esperienze di vita di allora sue e dei suoi amici e le ha pubblicate.
Ne è uscito un articolo che rivela i problemi di quel tempo senza spingere troppo su persone, cose ecc., limitandosi non a fare della storia un racconto triste ma pieno di speranza.
Monghidoro è una località conosciuta da tutti non solo perché patria di Gianni Morandi ma perché – durante la guerra – ha subito la quasi totale distruzione come. Ora Monghidoro è più bella di prima.

● **Caserta.** Una programmazione intelligente dell'Unione Exallievi di Caserta.
Il nuovo Consiglio eletto a marzo scorso ha mostrato sensibilità alla dimensione educativa e culturale dell'Associazione.
Attraverso gli incontri mensili di progettazione e di programmazione ha davvero elaborato una metodologia di lavoro concreto e mirato ai reali problemi e domande dei nostri iscritti, con particolare cura alle istanze del nostro territorio casertano. È infatti presente l'urgenza di incidere nella città e provincia di Caserta con le proposte specifiche secondo la tradizione della cultura e della spiritualità salesiana.
1. Un corso di Educazione Socio-Politica per gli allievi della nostra Scuola e per i giovani dell'Oratorio.
2. Un servizio culturale periodico, a mezzo stampa, su temi monografici di spiccato interesse educativo-giovanile.
3. Spettacoli per sovvenzionare opere buone di carità.
4. Una serie di progetti tendenti a preparare il centenario della Casa (1966). **Il convegno annuale** si terrà il 7 maggio 1995.

● **TORRE ANNUNZIATA.** Pochi giorni priima del Natale ci ha lasciato, in Torre Annunziata, il Prof. **Alfonso Monsurrò** all'età di 70 anni. Uomo di vasta cultura (sono vari i libri da lui pubblicati e le sue partecipazioni a primi letterari).
Per molti anni Presidente dell'Unione Exallievi. Nelle ultime elezioni all'unanimità fu acclamato "presidente onorario".
Aveva fondato, tanti anni fa, il



mensile **"Noi ex"**, di cui era direttore. Ha curato il mensile con intelligenza, preoccupandosi di scegliere articoli e scrittori. Anche l'ultimo numero porta la sua firma.
Appassionato di teatro ha curato l'allestimento di diverse commedie. Come responsabile del CGS si è dato da fare per tener viva la comunicazione dei valori cristiani attraveso conferenze e dibattiti.
Il Vescovo ha presieduto la concelebrazione per i funerali del cari amici. ●

NELLA PACE DEL SIGNORE

Preghiamo per questi cari amici ricordando Dante:
«VEDI OGGIMAI SE TU MI PUOI FAR LIETO, CHE QUI PER QUEI DI LÀ MOLTO S'AVANZA»

(Purgatorio, III vers. 142-145)

ACCINELLI DOMENICO/Varazze
BALOCCO TERESIOO/Trino
BRACARDA ADELIO/Perugia
BUBANI GIORGIO/Rimini
CASELLI/Perugia
CORVI LEONIDA/Alassio
DELL'ORCO DOMENICO/Genzano
FORENZA ITALO/Frascati Villa Sora
GARASSINO NICOLA/Alassio
GHINI TEMISTOCLE/Faenza
GIACONE LOREDANA/Alassio
LUCIANI IVES/Comacchio
MONSURRO' ALFONSO/Torre Annunziata
MARTINOVICH ALESSANDRO/Gaeta
NATTERO MASSIMO/Alassio
PALMIERI VINCENZO/Napoli S. D'Acquisto
PEZZI ANGELO/Faenza
PILATI GIUSEPPE/Faenza
TARABRA LUIGI/Torino S. Paolo
TESTA LUIGI/Torino S. Paolo
SPATARO ANTONIO/Genzano
ZANNI ALBERICO/Comacchio

Sonorità mistica. Una "confezione" tipo Hollywood

MUSICA

CANTO NOËL

Quanti di noi, anche quest'anno, avranno notato la sempre più inquietante assenza da radio, TV, vie, piazze, di quell'indispensabile condimento, alle festività natalizie, rappresentato da canti tradizionali quali "Tu Scendi Dalle Stelle", "Astro Del Ciel", ecc., ecc.. Senza insistere troppo sulla progressiva laicizzazione del Natale, che ha comportato la perdita del senso reale e profondo di questo importante momento, vogliamo proporvi una decisa ed anticonformistica reazione a questa tendenza, proprio nel senso della "tradizione".

A cominciare dalla musica. Lasciamo, per una volta, riposare le nostre esauste orecchie offrendo loro la sonorità misteriosa e mistica del "Canto gregoriano". Chissà che non ci ringrazino!

"Canto Noël" è stato registrato da quegli stessi monaci di Silos (Burgos, Spagna) che lo scorso anno, con un altro disco, superarono ogni previsione, staccando di molte lunghezze tanti commercialissimi campioni d'incasso ("moda" del Medioevo?, gusto per le cose "autentiche"? Mah!) Se permettete non è poco.....

Il Gregoriano rappresenta soltanto una delle varie forme di canto liturgico cristiano d'Occidente (la più illustre), ma incarna un' avvincente storia ultramillenaria che non cessa di affascinare gli studiosi.

Difficile apprezzare immediatamente la bellezza austera ed un poco primitiva di questo canto; avvertiremo forse una certa qual nudità dell'insieme, che deriva dall'assenza di un accompagnamento stumentale, e dalla sua natura "monodica" (le melodie sono, infatti, cantate da un coro maschile ad una sola voce; all'epoca dell'affermarsi del Gregoriano, la polifonia non esiste ancora). Inoltre, è possibile uno sbigottimento del neofita, di fronte ad un andamento, che più che essere scandito da un ritmo, che è rigoroso e "fisso" per definizione, segue il significato delle parole del testo latino. Ed ancora, la linea melodica non ha quegli esiti che, orecchie abituate alle leggi armoniche dei sistemi successivi si attenderebbero.

Infatti si capirebbe poco di questa musica, se si volesse trasferire anacronisticamente il modulo romanticheggiante dell' "arte per l'arte", all'epoca medioevale, in cui i rapporti tra la dimensione religiosa della vita e quella, potremmo dire, "laica", non conoscono alcuna divaricazione.

Il Gregoriano è incomprensibile se scisso dal piano liturgico, sia esso la Messa o l'Ufficio, cui strutturalmente si accompagna. In un'età straripante di segni ma, assai povera di simboli, nessuno si offenderà se, anche dietro poche umili note, un popolo, quello cristiano potrà sentirsi un po' più unito.

Emmanuele Agostini



A sinistra: la copertina del CD "Canto Noël. Sotto: una scena del film "Forrest Gump".



CINEMA

FORREST GUMP

"A pensare male si fa peccato ma si indovina". Questo cinico proverbio sembra essere smentito dalle avventure del protagonista di un gradevole film uscito di recente nelle sale. "FORREST GUMP".

Forrest Gump interpretato da Tom Hanks é un ritardato mentale incapace di "pensare-male" il quale, armato come tutti gli individui "vincenti" di poche e chiare idee, raggiunge il successo nella vita. Successo che ha baciato anche il film che racconta le sue vicende fino alla morte di Jenny, la donna da lui amata.

Ci troviamo di fronte ad un tipico prodotto holliwoodiano, ben confezionato da Robert Zemeckis (regista di successi come la serie di "Ritorno al futuro") sulla base di una sceneggiatura di E. Roth tratta dall'omonimo libro di W. Groom

Questo film sfrutta il mito di un'innocenza impossibile che riesce a spuntarla sulle avversità risolvendo ogni situazione. Guardando questo film ci si stupisce dell'enorme fortuna del protagonista. Risulta più realistico il personaggio di Jenny, interpretato da Robin Wright, che, tormentata dalle tristi esperienze familiari, è incapace di abbandonarsi all'amore di Forrest. Da ricordare anche le interpretazioni di Sally Field (la madre di Forrest) e Gary Senise (il capitano Dan). Sofisticati gli effetti speciali elettronici che permettono al protagonista di stringere la mano a personaggi come J. F. Kennedy.

Questo film non sembra altro che un elogio dell'ottimismo cucinato per la gioia di chi è costretto a barcamenarsi tra gli ostacoli del quotidiano.

Andrea Carbonari

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino

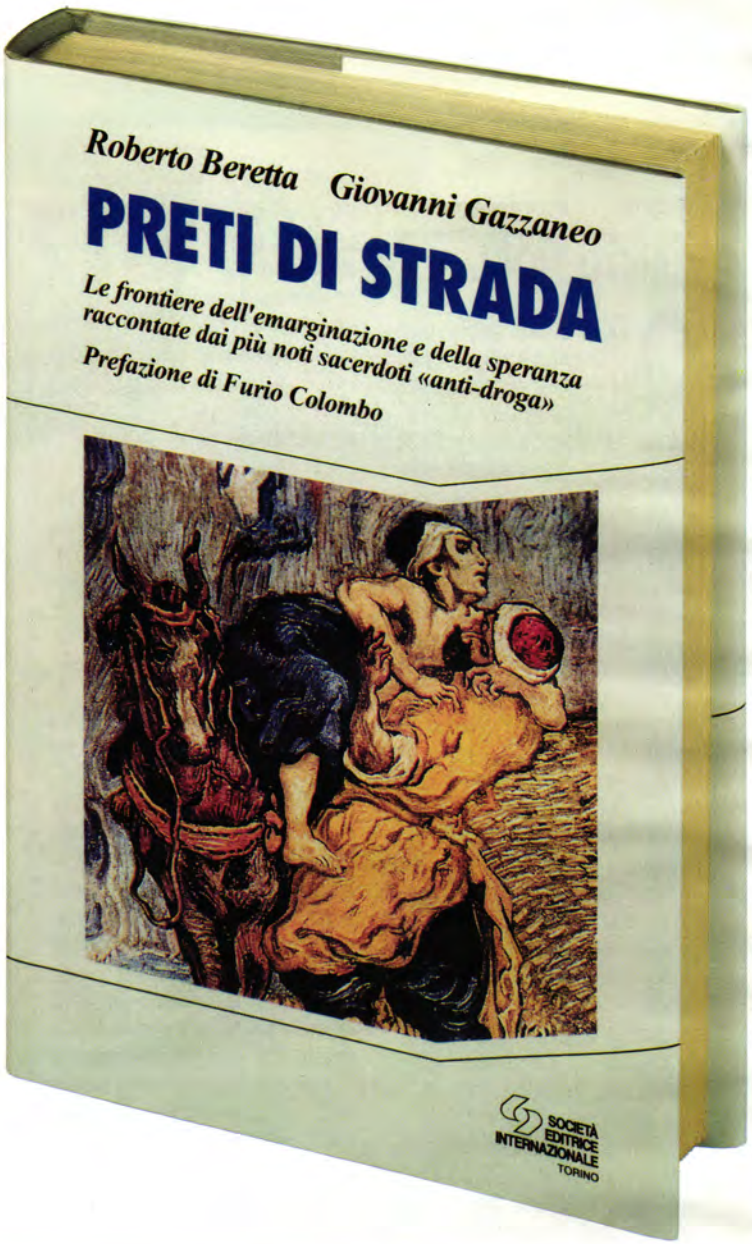
R. Beretta - G. Gazzaneo

Preti di strada

Le frontiere dell'emarginazione e della speranza raccontate dai più noti sacerdoti «anti-droga»

Religione, pag. 248, ril., L. 27.000

Sono circa 250 i sacerdoti italiani che hanno scelto la «strada» come terreno privilegiato di apostolato ritrovandosi, a dispetto delle numerose differenze, nel motto di Don Lorenzo Milani: «Vogliamo fare strada ai poveri senza farci strada». In questo volume sono tratteggiati i profili di questi «preti di strada» (Ciotti, Gelmini, Mazzi, Benzi, Picchi, Pezzoli, ecc.) che affrontano l'emergenza con mani, cuore e intelligenza diverse, dando un apporto originale a un unico progetto di solidarietà, ispirato al Vangelo.



VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ROMA 50%

IN CASO DI MANCATA CONSEGNA AL DESTINATARIO IL PORTALETTERE È PREGATO DI SPECIFICARE IL MOTIVO CONTRASSEGNANDO CON UNA «X» IL QUADRATINO CORRISPONDENTE

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO